schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:58 Pagina 1

Anno XXI | 54° Anno dalla Fondazione | periodico mensile Autorizz. Trib. Roma - N. 135 del 27 aprile 1994 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale 70% - D.C.B. Roma

Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

L'EREDITÀ DI PADRE MINOZZI

NEL RICORDO VIVO DEI SUOI "FIGLIUOLI"

IL FATTO DEL MESE

CENTENARIO

NOVEMBRE-2015

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 2

EVANGELIZARE
pauperibus misit me
Anno XXI – 52° Anno dalla Fondazione
N. 9 Novembre 2015

SOMMARIO

3 Quale futuro per La nostra società
4 Natale nell'Anno della Misericordia
5 Attualità dell'opera di Padre Giovanni Minozzi
7 La preghiera è mettere in relazione gli eventi per sentire la felicità
8 *Esortazione apostolica* Evangelii Gaudium (21)
11 Non commettere adulterio
Non desiderare la donna d'altri
12 Richiamo di cielo
13 Il canone della menzogna
14 L'ignoranza religiosa
15 E' opportuna una guerra contro l'isis?
16 Quella donna, quelle bimbe...
17 Il bene vincerà!
18 Grassano onora il cappellano Minozzi
Inserto Diari di guerra
24 Padre Semeria nei Diari di Tina Whitaker
25 Garante del contribuente difensore civico e mediatore europeo
26 Voce dei senza voce
Estate di San Martino
27 Crescono i testamenti a favore dei poveri
28 *Da Ofena* E tutti furono pieni di Spirito Santo
29 *Da Coldirodi* Una serata diversa dal solito
Suore, le nostre suore
30 *Da Santa Rufina* Ri-partiamo
Da Roccadimezzo Risvegliare la fede del popolo!
31 *Da Castrovillari* Istituto Vittorio Veneto
32 *Da Catanzaro Lido* Esempi positivi
Da Roggiano Gravina L'amore dell'unione
33 *Da Orvieto* Gesù ti cambia la vita
Da Pizzoli Alberi nuovi, speranza nuova
34 *Da Palermo* Grazie!
35 Eventi
38 Spizzicando

Bollettino mensile
dell'Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia
diretta dalla Famiglia dei Discepoli

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Giovanni Leone

Coordinatore di redazione
Marino Francesco

Collaboratori:
CAPUZZA V.
CARLINI G.
CIANCIA G.
DI STASIO F.
FAIAZZA C.
GIURA A.
KUMAR SASÌ V.
LEONE M.
MADARO S.
MASTROMARINO G.
PIRONE T.
VERDONE L.
VITALE A.

Direzione - Redazione
Amministrazione:
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 ROMA
e-mail: evangelizare@mclink.it

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.a.
Sped. in abb. postale 70% D.C.B. Roma

Stampa:
AGC Arti Grafiche Ciampino
tel. 06/7960205
info@artigraficheciampino.com

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 3

EDITORIALE

QUALE FUTURO PER LA NOSTRA SOCIETA'

"E quando sembrava che tutto fosse finito, ci si accorse che si era solo all'inizio".

Mi piace partire con questa evocazione per riallacciarci agli eventi funesti che lo scorso 13 novembre hanno insanguinato Parigi e terrorizzato il mondo intero.

Si, abbiamo vissuto nelle settimane scorse momenti tragici destinati a rimanere impressi nelle cronache degli anni a venire.

Il processo di integrazione culturale e sociale del mondo cristiano con l'islam (e viceversa) è solo agli inizi.

Ci rendiamo conto che non basta aprire le frontiere e le porte per garantire una serena e pacifica convivenza. Bisogna lavorare molto sulla reciproca conoscenza e sulle specifiche diversità da non sottovalutare. Siamo due religioni diverse, con due concezioni differenti di Dio, dell'uomo, della vita e del destino finale di essa. Solo da una seria e profonda conoscenza può scaturire un dignitoso e duraturo rispetto e una proficua collaborazione.

C'e' poi da sottolineare, in questa fenomenologia del terrore, una componente di isterismo e di fondamentalismo, di cinismo e di fanatismo, che affonda le sue radici in una esistenziale solitudine e tristezza. I protagonisti di tali esecrande azioni sono prevalentemente giovani, giovani cresciuti in quartieri di periferia, segnati dall'emarginazione e dalla noia, che nona vendo motivazioni profonde e impegni esistenziali finiscono per assoldarsi a chi, illudendoli, propone soluzioni e vantaggi cospicui e accattivanti. Si promette loro denaro in abbondanza, una vita agiata, tale da cambiare per sempre la loro posizione sociale. In nome di questi vantaggi e miraggi, questi giovani, senza speranze nella vita, si rendono pronti a qualsiasi azione, sapendo di non aver nulla da perdere (tranne la vita, ma si promette: Allah la restituirà, nell'altra, piena e felice!?).

Ci rendiamo conto che siamo davanti a un allarmante vuoto esistenziale che non va sottovalutato viste le derive e le conseguenze che possono attivarsi.

Occorre che la nostra società, a qualunque livello, si renda finalmente conto che la priorità sociale e' l'educazione e l'inserimento delle giovani generazioni in un circuito virtuoso dove non ci sia spazio per l'ozio e per la disoccupazione generatori di mostri.

E' quanto padre Semeria e padre Minozzi avevano capito già cent'anni fa, preoccupandosi di ragazzi e dei giovani, educandoli, istruendoli in un mestiere ed immettendoli nella società debitamente preparati, sopratutto nell'ambito professionale. Voi Ex Alunni di una certa età ne sapete qualcosa!

E' giunta l'ora di ripartire con politiche giovanili più rispondenti all'ora presente che reclama, oltre ai laureati in materie umanistiche e letterarie, specialisti nei vari settori professionali, a partire dall'artigianato e dall'agricoltura.

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 4

NATALE NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

don Antonio Giura, DF

Il Natale ci riporta sulla strada della speranza, nonostante le deficienze, le difficoltà , il terrorismo che flagella il mondo, le tragedie che colpiscono l'umanità, ritroviamo il cammino della speranza in Cristo che viene. L'amore e la misericordia di Dio sono più forti del peccato e del male che flagella il mondo e le persone.

Il bambino del Natale, Dio incarnato, si mostra al mondo nella sua debolezza, ci prende per mano e ci conduce verso sentieri di amore e di misericordia.

La misericordia è l'atto con il quale Dio ci viene incontro e ci spinge a guardare con occhi sinceri il fratello che incontriamo nel nostro cammino. Giunga a tutti il segno della misericordia come segno della presenza di Dio in mezzo a noi.

Il pellegrinaggio che siamo chiamati a fare in questo Anno Santo è stimolo e segno di conversione, attraversare la Porta Santa significa lasciarsi abbracciare dalla misericordia di Dio e impegnarsi a essere misericordiosi come il Padre lo è con noi.

La misericordia è l'asse portante che guida la Chiesa e che la rende credibile e passa attraverso l'amore misericordioso e compassionevole.

Il Natale esprime in maniera straordinaria l'amore e la misericordia di Dio. Gesù incarnandosi esprime la misericordia con i suoi gesti, con la sua parola e con tutta la sua persona. I Discepoli e tutti quelli che con i Discepoli condividono il carisma di Padre Minozzi sono chiamati a vivere questa esperienza con tutti, sono chiamati a vivere la misericordia all'interno e all'esterno della comunità, a prendere in considerazione i malati, i poveri e quanti si ritrovano in situazione di emarginazione, a rendere presente Cristo incarnato in mezzo alla società che fa fatica a scoprire e accorgersi delle realtà spirituali.

Il Giubileo straordinario della misericordia è un'opportunità per gustare l'amore e la misericordia di Dio nella nostra vita personale, stimolo per rivedere i nostri comportamenti poco misericordiosi e per crescere nell'impegno dell'accoglienza e dell'ospitalità di quanti si trovano in difficoltà.

La riconciliazione deve iniziare con Dio per poi passare ai fratelli ed al mondo intero. Chiedere ed accettare il perdono, atto di umiltà e di misericordia vicendevole che ci fanno riprendere il cammino con entusiasmo

A tutti, confratelli ed amici, l'augurio di Buon Natale e Buon Anno.

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 5

ALLE NOSTRE SORGENTI

ATTUALITÀ DELL'OPERA DI PADRE GIOVANNI MINOZZI

On. Gianni Letta

Il modello di carità rappresentato dal Servo di Dio Padre Giovanni Minozzi è semplice da dire, splendido da contemplare: nessuna mezza misura, esiste solo la carità, il resto è niente.

In questo scorcio di secolo che sta per essere investito dal Giubileo straordinario della misericordia, la figura e l'opera di Padre Minozzi prendono più luce, mostrano la loro totale attualità.

In realtà tutto ciò che è eterno è attuale. Il linguaggio della carità, il soccorso dei poveri più poveri, la cura degli orfani, fatto da un uomo che nel far questo si offre tutto con gioia, tocca chiunque apra i suoi occhi. La sua opera è accostabile certo a quella di don Bosco, perché la carità per lui diventava immediatamente educazione, istruzione, dei suoi orfani. C'è lo stesso trasporto per i poveri più poveri con gli occhi di Gesù che lo fanno somigliare a Madre Teresa di Calcutta.

La sua storia e il suo carisma somigliano soprattutto a quelli di don Gnocchi.

Colpisce che i tre che ho appena nominato siano saliti come si dice all'onore degli altari. Di certo Padre Giovanni è salito con gli altri tre in cielo e protegge chiunque oggi sia operatore di carità, dentro il suo istituto meritoriamente da lui fondato, ma anche da chiunque attinga al suo esempio, venendo invaso da quel torrente di grazia che è la comunione dei santi.

Dicevo di don Gnocchi, cappellano degli alpini nella infausta campagna di Russia. La sofferenza vista e vissuta in guerra sul volto dei suoi soldati e della popolazione delle isbe, lo indirizzò alla carità per i mutilatini, contando soltanto sulla Provvidenza. Cercando sostegno e trovando ammirazione presso i politici. Ne è prova la testimonianza di Giulio Andreotti che depose nella sua causa di beatificazione.

Allo stesso modo, accadde a Padre Minozzi. Percorse i campi insanguinati della prima guerra mondiale. In lui l'empito di una misericordia verso le piaghe dei sofferenti scoccò dentro un'amicizia profonda con Padre Semeria. Promisero ai soldati moribondi di occuparsi alla fine della guerra di quei bambini rimasti senza padri e senza casa, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia e nel Centro. Nacque così l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. La prima sede viene inaugurata il 15 agosto 1919 ad Amatrice per ospitare inizialmente dodici bambine rese orfane dalla guerra. Padre

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 6

l'On. Letta con i Superiori alla Chiusura della Causa di Beatificazione di Padre Minozzi

Minozzi e Padre Semeria raccolgono gli orfani, i bambini abbandonati, quegli adolescenti o giovani che rischiano l'emarginazione e la delinquenza. Dopo poco apre anche l'Istituto maschile, dove vengono costruite officine e scuole per centinaia di ragazzi orfani e abbandonati raccolti d'ogni dove.

Il suo modo di intendere la Carità è per rendere facile a tutti il sentirsi abbracciati dal "Divino Maestro". Non voleva trasformare se stesso in un operatore sociale e la Chiesa in una Ong ante litteram.

La carità non sta chiusa in una cosa fatta, in una casa costruita: straborda. Tutto per la gloria di Dio, ben sapendo che "la gloria di Dio è l'uomo vivente". Quindi lo scopo ultimo non è "sociale", e neppure filantropico, anche se ne discende un bene sociale e molta filantropia.

Nella regola per i "Discepoli" scrive: "...la gloria di Dio, sia ardentemente cercata nella santificazione propria e nella santificazione degli altri". Dice ancora ai suoi "Discepoli".: "L'opera è di Dio, non mia. Dio la vuole". E qui le sue parole somigliano a quelle che Cristo crocifisso disse a San Camillo invitandolo a non lasciarsi scoraggiare nella sua missione.

Io ritrovo questo empito amoroso, questo invito alla carità senza misura nell'insegnamento di Papa Francesco. Mi ha colpito profondamente il discorso improvvisato da Papa Bergoglio all'Havana, il 20 settembre scorso, durante il suo viaggio americano.

Lo trascrivo perché nei gesti da lui descritti, io rivedo Padre Giovanni Minozzi.

<Casa di Misericordia, dove la tenerezza e la misericordia del Padre si fa più evidente, dove la tenerezza e la misericordia del Padre si fa carezza. Quante religiose, e quanti religiosi, bruciano – e ripeto il verbo: bruciano – la loro vita accarezzando "materiale" di scarto, accarezzando quelli che il mondo scarta, quelli che il mondo disprezza, che il mondo preferisce non ci siano; quello che il mondo oggi, con metodi di analisi nuovi che esistono, quando si prevede che può venire con una malattia degenerativa, si propone di mandarlo indietro, prima che nasca. E' il più piccolo. E una ragazza giovane, piena di aspettative, incomincia la sua vita consacrata rendendo presente la tenerezza di Dio nella sua misericordia. A volte non lo capiscono, non lo sanno, ma com'è bello per Dio, e quanto bene può fare, per esempio, il sorriso di uno spastico, che non sa come farlo, o quando ti vogliono baciare e ti sbavano la faccia. E' la tenerezza di Dio, è la misericordia di Dio. O quando sono arrabbiati e ti danno un colpo... E bruciare la mia vita così, con "materiale" di scarto agli occhi del mondo, questo non parla solamente di una persona; ci parla di Gesù, che, per pura misericordia del Padre, si fece nulla, si annientò>.

Questo è il modello di carità che ci comunica adre Giovanni Minozzi e che lo fa essere esempio e testimone luminoso, ieri, oggi, sempre. A noi il compito di farne risplendere il ricordo specialmente in questo Giubileo della Misericordia!

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 7

I NOSTRI LIBRI

LA PREGHIERA È METTERE IN RELAZIONE GLI EVENTI PER SENTIRE LA FELICITÀ

don Sasi Vincent Kumar, DF

La maggior parte della gente concepisce e vive la vita in scompartimenti distinti. Si passa da una cosa all'altra e alla fine del giorno non si é consapevoli di come si siano trascorse le ore. Si ha la sensazione di non aver vissuto in pieno la propria giornata, di non aver vissuto umanamente e consapevolmente quanto era stato richiesto di vivere; restando tuttavia i fautori di una situazione o di un'altra, obbligati a reagire in modo quasi meccanico. Nella profondità del proprio essere si avverte una sorta di combattimento e di frustrazione, dove la pace e la felicità rischiano di dissolversi. Le relazioni interpersonali soddisfano i più profondi bisogni umani di affiliazione, ma sono anche la fonte di alcune tra le più dolorose ferite. Quando le offese prendono vita, emozioni negative – come la rabbia e il risentimento – sono reazioni piuttosto comuni, poiché creano una potenziale rottura della relazione stessa.

San Tommaso, scrive: "L'uomo è per natura incline all'armonia ed all'unità tra gli uomini, il perdono ristabilisce il legame perduto, la comunione turbata, esiste un'inclinazione naturale al perdono inscritta nel cuore di ogni uomo".

La preghiera è un mezzo potente che dona pienezza di vita. Permette di considerare le varie parti della vita, mettendole in relazione e individuando un punto, in cui queste convergono profondamente.

a) La preghiera aiuta ad unire i diversi aspetti di se stessi: i pensieri, i sentimenti, i desideri, le aspirazioni, i bisogni ecc… Attraverso essa l'io riceve l'abilità di discernere ciò che ha valore e ciò che è un disvalore, di distinguere l'essenziale dall'accidentale, il centrale dal periferico, ciò che conduce alla vita da ciò che porta alla morte ed in questo modo conferisce all'anima credente di seguire la via per raggiungere una personalità matura. Attraverso la preghiera si impara ad accettare i lati negativi della propria personalità, così come le debolezze ed i limiti.

b) La preghiera permette di mettere in relazione la propria situazione presente con il proprio passato. In definitiva, il passato ha determinato la vita e ciò che il soggetto è oggi. La preghiera aiuta a guardare al passato in modo benevolo: permette all'anima di essere grata per tutto ciò che si è vissuto, accettare ciò che appare negativo e di fare tesoro delle esperienze fatte nel passato.

c) La preghiera permette di relazionarsi benevolmente con gli altri.

Nessuno è un'isola, ma il soggetto è fatto di una rete di relazioni, alcune positive, altre meno positive e, con la preghiera, si rende grazie per tutte le persone che hanno contribuito ad essere ciò che si è nel presente. Essa provoca ad accettare ed amare le persone con le quali si vivono delle conflittualità, attraverso la ricerca e la scoperta della bontà, della verità e della bellezza che c'é in queste persone; essa incoraggia a capire che la fede fa vedere, in prospettiva, ogni incontro come un incontro divino. "Quello che avrete fatto ad ognuno di questi, voi lo avrete fatto a me".

d) La preghiera aiuta a mettere in relazione la propria vita con la condizione di tutto il mondo, con i suoi problemi e le sue ambizioni, con la sua agonia e la sua estasi. Niente di tutto ciò porta all'alienazione. La preghiera ricorda la responsabilità del cristiano di lavorare per un mondo più umano e più giusto, per cogliere le opportunità che si presentano, per diffondere i valori del Vangelo.

e) La preghiera porta ad incontrare Gesù faccia a faccia, a confrontare la propria vita con la Sua. Ricorda costantemente che, se si desidera essere Suo discepolo, è necessario fare proprio il Suo pensiero, conformarsi al Suo cuore, avere i suoi gusti e preferenze, amare come Lui ha amato. La vita di Gesù nei Vangeli (e la vita dei suoi veri discepoli) rappresenta un modello di ispirazione sempre presente, la sfida e la forza, nella luce con cui lasciarsi illuminare e a cui rendere la propria risposta quotidiana. Ciò che si é perso ed é frammentato viene gradualmente ricomposto in un tutt'uno pieno di significato, la stessa vita diviene più semplice, gioiosa ed orientata verso gli altri.

"Dio della vita e dell'amore,
noi Ti ringraziamo per la varia e ricca relazione,
che ha determinato la nostra vita.
Ognuno di noi é un anello della catena del tuo prezioso progetto;
ognuno di noi riveste un indispensabile ruolo
da svolgere per il bene di tutti.
Possiamo noi aprirci affinché Tu ci insegni le Tue vie,
e, con l'esempio del Tuo Figlio Gesù, possiamo rispondere con amore e coraggio,
con tutto il nostro cuore e la nostra vita".

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 8

ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM (21)

Michele Giovanni Leone

Riprendiamo la lettura del documento di Papa Francesco. Il capitolo che stiamo per analizzare brevemente si intitola:

LA DIMENSIONE SOCIALE DELL'EVANGELIZZAZIONE

Il Papa in questo capitolo del suo documento ci dice a chiare parole che "*Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio*".

Ma non solo. Il Papa con parole non troppo complicate ci dice che:

Il kerygma – cioè l'annuncio del Vangelo - *possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il* ***cui centro è la carità.***

Carità che vuol dire AMORE per l'ALTRO, che ci deve distinguere e far riconoscere tra mille altri. Il Cristiano si distingue dagli altri non perché è più bello, più buono, più disponibile ma, soprattutto, perché è cosciente che negli ALTRI, in tutti gli ALTRI c'è l'immagine divina che ci ha creati. Non a caso Gesù disse, ed il Papa ce lo ripete:

« Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me ». Quanto facciamo per gli altri ha una dimensione trascendente: « ***Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi*** *»; e risponde alla misericordia divina verso di noi: « Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.* ***Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.*** *Date e vi sarà misurato a voi in cambio ». Ciò che esprimono questi testi è l'assoluta priorità dell' « uscita da sé verso il fratello » come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il*

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 9

*segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio. Per ciò stesso « **anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza** ». Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove.*

Queste parole ci richiamano inevitabilmente all'azione CARITATVA che i nostri Padri Fondatori – Semeria e Minozzi – hanno attivato e vissuto come VERO messaggio evangelico. Hanno provveduto a centinaia di migliaia di orfani e giovani senza porsi minimamente il problema di " CHI FOSSERO" e di quali qualità avessero. Il loro unico problema era che "Erano Figli di Dio" bisognosi di aiuto e ci CARITA'.

Quanto abbiamo noi da imparare da questi comportamenti !

Quanto dobbiamo ancora crescere per vedere nell'ALTRO solo l'immagine di DIO, senza farci condizionare da mille altri futili ragionamenti !

Quanto cammino ancora dobbiamo compiere per cogliere appieno l'essenza vera del Vangelo che è solo AMORE, non giudizio, non condanna, ma solo ed esclusivamente PERDONO, perché anche noi abbiamo estremo bisogno di PERDONO.

Il Vangelo è principalmente annuncio di Carità. E Papa Francesco ci ricorda che:

la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo ». La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia.

Il nostro compito di cristiano deve es-

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 10

sere INSERITO A PIENO TITOLO nel contesto in cui viviamo. Non possiamo e dobbiamo lasciare agli altri le scelte importanti del vivere sociale. Il nostro compito è di essere ATTORI attivi della società in cui viviamo. Infatti il Papa ci dice:

Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore. Di questo si tratta, perché il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un'azione trasformatrice, e in questo senso non cessa di essere un segno di speranza che sgorga dal cuore pieno d'amore di Gesù Cristo. Al tempo stesso, unisce « il proprio impegno a quello profuso nel campo sociale dalle altre Chiese e Comunità Ecclesiali, sia a livello di riflessione dottrinale sia a livello pratico ».

Il documento, poi, continua nell'analisi del nostro mondo e della nostra attuale società e ci fa riflettere su temi a noi cari, carissimi ai nostri Fondatori. Il Papa, infatti ci dice che è importantissima:

L'inclusione sociale dei poveri

Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società.

Senza voler enfatizzare il messaggio possiamo tranquillamente affermare che il messaggio espresso da Papa Francesco è perfettamente in linea con quanto affermato da Padre Semeria e Padre Minozzi: la crescita morale e sociale dei più poveri, specie delle regioni più abbandonate, è la PRIORITA' assoluta da portare avanti anche oggi, perché certe POVERTA' non sono finite, sono solo mistificate dai mezzi di comunicazione e da una politica asservita ad altri interessi e ad altri obiettivi.

MANIFESTAZIONE

SANTA BARBARA NEL MONDO

L'Associazione Culturale Santa Barbara nel Mondo, unitamente al Comune e alla Diocesi di Rieti, con il Patrocinio della Prefettura e della Regione Lazio ,organizzano la manifestazione in onore della Santa Patrona della Città e Diocesi.

La manifestazione è fortemente compenetrata nel tessuto sociale, civile e religioso tale da essere considerata come uno degli eventi più sentiti e partecipati dalla popolazione.

La finalità è quella di promuovere la Fede, la storia e la cultura.

Nel vasto programma di impegni e appuntamenti, è stato programmato per sabato pomeriggio del 5 dicembre 2015 l'evento:

"DON GIOVANNI MINOZZI, VOCE DEI SENZA VOCE" Cappellano militare nella prima guerra mondiale , **Fondatore e Direttore delle Case di solidarietà del Soldato al fronte**. Conferendo anche un riconoscimento alla memoria di Suor Maria Valenti Prima Superiora Generale della Congregazione Religiosa "Ancelle del Signore" per il centenario della nascita.

Invitiamo, pertanto i due Istituti a partecipare all'evento e a ricevere il riconoscimento "Testimonianza dei valori della Misericordia"

RingraziandoVi anticipatamente per l'onore che ci vorrete concedere nel prendere parte alla nostra iniziativa, restiamo in attesa di una Vostra gentile conferma di partecipazione.

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 11

NON COMMETTERE ADULTERIO NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI

Giancarlo Carlini

Questi due comandamenti li vediamo insieme perché sono simili. Infatti, all'apparenza sembrano lo stesso comandamento.

Non commettere adulterio è un comandamento molto chiaro, e consiste nel vietare di avere rapporti sessuali con persone sposate. Questo non vuol dire che l'avere rapporti sessuali tra persone non sposate sia lecito, infatti la tradizione della Chiesa ha considerato il 6° comandamento inglobante l'insieme della sessualità e lo ha tradotto in: Non commettere atti impuri.

Qui però si potrebbe equivocare con la tradizione ebraica che considera gli atti impuri anche quelli fuori della sessualità, e cioè l'avere contatti con il sangue, mangiare carni di animali considerati impuri (maiale, conigli, cavallo) ecc. Per la tradizione cristiana gli atti impuri sono tutti quelli che hanno attinenza col sesso, considerando la castità quale perfetto modo di esercitare la sessualità. Per cui atti come masturbazione, fornicazione, prostituzione, omosessualità, bestialità, pornografia ecc. vengono considerati atti contro il sesto comandamento. In ultima analisi la sessualità assume, per il cristianesimo un valore importantissimo in quanto è vista in funzione dell'affettività coniugale e della procreazione. Quindi un' attività altamente importante della persona. Si comprende bene come questo significhi che è nel matrimonio che la sessualità trova il suo essere dignità perché cosa creata da Dio...Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, (Gn 1,27-28) ed anche... l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne (Gn 2,24) e si comprende anche quanto questo legame sia esclusivo ed indissolubile come dichiara espressamente Gesù nel Vangelo quando alcuni farisei, per metterlo alla prova, gli chiedono cosa pensi del divorzio ed Egli risponde dicendo... Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi (Mt 19,6) da qui il divieto non solo di divorziare ma anche di unirsi sessualmente con persone che non siano sposate. Infatti la parola adulterio ha la sua radice nel verbo adulterare che vuol dire: corrompere, falsificare, snaturare. Quindi l'adulterio è un atto che snatura il matrimonio che è stato elevato da Gesù a sacramento cioè mezzo per acquistare la grazia santificante.

Il Matrimonio non è una bella cerimonia che termina con un bel banchetto, ma è un impegno di mutuo accoglimento del coniuge incondizionatamente e per tutta la vita, cioè è da quel momento che gli sposi si impegnano ad amarsi e rispettarsi ed a sostenersi per tutta la vita. L'adulterio è, quindi un atto grave che mette in crisi il matrimonio stesso. Oggi purtroppo molte coppie non si sposano per amore, ma per convenienza, cioè "finché dura" tanto se va male c'è il divorzio! E' chiaro che, non essendo ammesso dalla Chiesa, coloro che divorziano, rompendo un sacramento, non possono essere ammessi alla comunione sacramentale che è un altro sacramento.

Dio creando l'uomo gli ha conferito la dignità, attraverso il matrimonio, di generare altri esseri simili a lui ecco perché il matrimonio stesso assume una dignità che viene offesa da comportamenti ed atti che snaturano il sacramento. Queste offese sono: l'adulterio, il divorzio, la poligamia, l'incesto e la libera unione.

Ma c'è di più, l'adulterio non è solo un atto formale, ma anche un atto di desiderio e qui entra in causa il 10° comandamento infatti nel Vangelo Gesù dice... Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. (Mt 5,27-28) E' il caso di dire che Gesù faccia il processo alle intenzioni. Infatti ciò che è essenziale non è il fatto in sé stesso, ma la disposizione del cuore e questo è il valore che Dio dà alla "legge" perché è dal cuore dell'uomo che nascono tutte le malvagità che l'uomo perverso mette in atto...Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. (Mt 15,19)

San Paolo, nelle sue lettere, ha ampiamente trattato questi argomenti. In particolare nella sua 1a Lettera ai Corinzi cap 7, Lettera ai Galati 5,16-25, Lettera agli Efesini 5,22-33, Lettera ai Colossesi cap 3 perché il mondo pagano di allora aveva una visione della sessualità molto libertina, un po' come accade oggi nel nostro tempo. Ma è proprio per questo che, noi cristiani, dobbiamo avere un comportamento che rispecchi il nostro atteggiamento ligio e rispettoso di questi comandamenti.

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 12

RICHIAMO DI CIELO

don Fernando Di Stasio

L'uomo, e il cristiano in particolare, è fatto per compiere grandi cose, meravigliose opere che devono sapere più di cielo che di terra. La volta del cielo ampia, serena, chiara invita tutti a sapersi elevare da questa terra per essere un po' più saggi e retti: come il cuore si riempie di quello che ama, così pure gli occhi si riempiono di quello che guardano.

Se noi contempliamo e ammiriamo le cose che oggi ci sono e che domani scompariranno, le realtà che hanno solo lo spazio di un mattino e che presto si dileguano come un'onda fuggitiva che mai torna indietro, siamo poveri e sprovveduti e non stringiamo in mano nulla di consistente e di significativo.

Guercino: " La Madonna offre uno scapolare" (particolare)

Quando noi proclamiamo la Vergine Santa porta del cielo, anzitutto vogliamo affermare che ella è tutta di Dio, che non ha lasciato spazio a realtà inconsistenti, che ella meditava le cose di Dio e le sue meraviglie.

«Porta del cielo» ci ricorda pure i primordi dell'umanità, quando Dio era nel cuore dei nostri progenitori, con loro conversava, con loro scambiava vita, gioia, grazia. Ma ecco ben presto le nubi affacciarsi in quel giardino di delizie, ecco presto le brume del male offuscare quell'orizzonte di pace e spegnere quella brezza profumata. Il peccato, la superbia, il desiderio di onnipotenza sconvolgono quell'ordine meraviglioso, portando morte, distruzione, dolore.

Bisognava riaprire quell'aurea porta chiusa, rimettere l'arcobaleno di pace fra Dio e l'uomo: egli è Padre onnipotente e misericordioso, ricco di amore e di perdono e perciò viene incontro alla nostra povertà e alla nostra debolezza. Il primo barlume si apre con la nascita della Vergine di Nazaret: lei è l'aurora che precede il Sole, Cristo Signore.

Perciò è la porta d'ingresso di Dio nel mondo, la porta del cielo. Pronunziando la parola cielo, noi affermiamo che con il Salvatore - tramite Maria - abbiamo la salvezza, si ritorna ai chiarori dell'alba della creazione, si ristabilisce il ponte distrutto dal peccato, si riapre la porta del cielo.

Invocare la Vergine con questo titolo significa emetemettere un atto di fede nella vita eterna, guardare al cielo come nostra vera patria, pensare alle nostre scelte quotidiane.

Occorre passare per questa porta di mediazione per andare a Cristo e al Padre.

Dinanzi a noi si apre una visione nuova, un orizzonte libero dal male, dall'odio, dalla superbia, ma anche da lutti e da sofferenze. Il SI di Maria al momento dell'annunciazione spalanca la porta chiusa, rinnova lo sposalizio divino, riapre il paradiso.

Per passare una porta occorre un po' piegarsi: chi è superbo non può intraprendere il cammino che Dio ci apre «per Maria a Cristo». Dio è fermo sulla porta e chiama tutti a varcarla, è il ritorno dall'esilio, è un vincolo d'amore indissolubile.

C'è differenza tra porta e portale: la porta indica modestia e vicinanza, accoglienza, il portale indica pomposità, distacco, grandezza. Maria è una di noi, benché tutta pura e santa, benché così alta e nobile, ella ci facilita l'ingresso in Dio e poi quello nel suo possesso eterno.

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 13

IL CANDORE DELLA MENZOGNA

Luciano Verdone

La tempesta ha avuto inizio, se non sbaglio, con Corrado Augias il quale, nel suo libro Inchiesta su Gesù, sostenne che la fede nella divinità del Cristo sarebbe stata elaborata in epoca costantiniana, intorno al 300, quasi non fosse presente, fin dall'inizio, nelle pagine neotestamentarie e negli scritti dei padri delle prime comunità. Sempre Augias, tornò alla carica con Inchiesta sul Cristianesimo, riproponendo la storia della Chiesa come un intreccio tenebroso di spiritualità, astuzia e potere. L'ultima aggressione viene da Claudio Rendina, autore de I peccati del Vaticano. In quest'opera, oltre a ribadire il binomio Chiesa-corruzione, l'autore si propone di demolire, pietra dopo pietra, tutte le certezze storiche del Cattolicesimo.

Stiamo assistendo, negli ultimi tempi, ad una fioritura di pubblicazioni che prendono di mira i due capisaldi basilari della nostra civiltà: Cristo e la Chiesa. Sembra che esista, da qualche parte, una centrale organizzata per sradicare la pianta che ci ha generati. Per la verità, il Cristianesimo conosce da secoli i turbini della negazione. Ma negli attacchi di oggi c'è qualcosa di diverso. La menzogna presentata con naturalezza. Augias, Rendina e compagni hanno fatto proprio il principio che se si vuole mentire bisogna dirla grossa e farlo con disinvoltura. Questi autori affrontano problemi che richiederebbero volumi ponderosi e complessità di impostazione, in brevi, ingenui capitoli. Le loro affermazioni sono perentorie, non dimostrate. Essi seguono la tecnica leggera del documentario televisivo che, affermazione dopo affermazione, immagine dopo immagine, finisce per convincerti di qualunque fantasia. Il successo di questi libri dipende da una mistura d'ingredienti: ricostruzione storica semplificata, prevalenza della tesi sugli argomenti, fascino delle affermazioni paradossali. Ma anche la sprovvedutezza storica dei lettori di oggi.

Valga un esempio per tutti. Rendina afferma che la presenza delle ossa di san Pietro sotto l'altare maggiore della basilica vaticana sarebbe un'invenzione dei papi come sostegno alla pretesa di essere successori dell'apostolo e capi della Chiesa. Egli accenna velocemente, senza dargli peso, all'importante testimonianza di Gaio del duecento dopo Cristo. Ignora volutamente le fonti patristiche. Sorvola il fatto storico inattaccabile di una tradizione bimillenaria di gente che si reca a Roma per venerare le tombe degli apostoli. Soprattutto, non fa parola dei quaranta anni di ricerche, nei sotterranei di San Pietro, da parte dell'archeologa Margherita Guarducci e della sua certezza scientifica, espressa in un volume autorevole, sull'identità del corpo del primo papa.

Ma si può fare storia a colpi d'ideologia? "Calunnia, calunnia, - scrive Voltaire - qualcosa resterà".

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 14

Padre Ronaldo, catechesi nella Missione dei Discepoli in Brasile

L'IGNORANZA RELIGIOSA

una povertà socio-religiosa (2)

Giovanni Ciancia

Importante, a nostro avviso, allora, è la formazione permanente di tutti i cristiani sia con l'aiuto degli Istituti Teologici, sia con gli Istituti di Scienze Religiose per laici, sia con la sistematica, capillare catechesi per adulti.

Specialmente noi cristiani laici-adulti che viviamo nella famiglia, nel luogo di lavoro, con gli immigrati, dobbiamo renderci conto delle ragioni sulle quali la nostra fede posa. Solo a queste condizioni potremo parlare di fede adulta, responsabile e anche rispettosa e in ascolto di chi dubita o non crede. Abbiamo bisogno di una fede consapevolmente motivata in grado di entrare in dialogo con altri credi e con altre visioni del mondo, senza arroganza ma anche senza complessi di inferiorità. Questa formazione dovrebbe essere uno degli impegni principali della Chiesa.Ce lo ricorda l'esortazione apostolica di S. Giovanni Paolo II *"Catechesi Tradendae"* del 1979 che al n° 14 riporta: "…..*da un punto di vista teologico ogni battezzato, per il fatto stesso del battesimo, possiede il diritto di ricevere dalla Chiesa un insegnamento e una formazione che gli permettano di raggiungere una vera vita cristiana".*

Ed un'ultima annotazione riguardo l'urgenza della catechesi degli adulti.

Tralasciando gli innumerevoli documenti che il Magistero ha fornito negli ultimi anni vorremmo riportare uno stralcio del discorso di S.S. Benedetto XVI rivolto alla LVII Assemblea Generale CEI il 24/05/2007:

"…..Avvertiamo quotidianamente nelle immagini proposte dal dibattito pubblico, ma anche nella vita e nei comportamenti delle persone, il peso di una cultura improntata al relativismo morale, povera di certezze e ricca invece di rivendicazioni non di rado ingiustificate. Avvertiamo la necessità di un irrobustimento della formazione cristiana mediante una catechesi più sostanziosa per la quale può rendere un grande servizio il Compendio del catechismo della Chiesa cattolica".

A nostro avviso la Chiesa deve promuovere, favorire e garantire questo servizio a tutti gli uomini *"cercatori di Dio"* altrimenti per la Chiesa stessa si potrebbe avverare quella predizione che un illustre teologo formulò trent'ani fa:

"La Chiesa sta divenendo per molti l'ostacolo principale alla fede.Non riescono più a vedere in essa altro che l'ambizione umana del potere, il piccolo teatro di uomini che con la loro pretesa di amministrare il cristianesimo ufficiale sembrano per lo più ostacolare il vero spirito del Cristianesimo". Quel teologo si chiama Joseph Ratzinger.

RIFLESSIONI

E' OPPORTUNA UNA GUERRA CONTRO L'ISIS?

Luciano Verdone

Di fronte ai fatti di Parigi, mi è accaduto qualcosa. Ho appreso con costernazione la notizia dei 129 morti e dei 350 feriti, ma mi sono commosso solo quando ho saputo che Valeria Solesin, la ragazza veneziana di cui si era persa traccia nella strage del Bataclan, era morta. Mi è tornato in mente Kierkegaard quando sottolinea l'importanza dell'individualità umana: "Solo nel genere umano – egli scrive – l'individuo è più alto del genere". Così, sapere che sei milioni di ebrei sono stati sterminati nei lager ci fa orrore. Ma ripercorrere le giornate di prigionia di Anna Frank, fino al suo funesto epilogo, produce un coinvolgimento concreto, una vera e propria identificazione.

Qualcuno ha sostenuto, in questi giorni, (ad esempio lo storico Bernard Lewis) che nella ferocia diabolica che l'Isis sta mostrando verso l'Occidente cristiano, la religione c'entra poco. Si tratterebbe semplicemente di due civiltà che si contendono il mondo da quattordici secoli, con momenti apicali come la battaglia di Lepanto del 1571 e l'assedio di Vienna del 1683. Altri, invece, continuano ad affermare (si pensi a Vittorio Sgarbi), la vecchia tesi che il concetto di violenza contro gl'infedeli è parte integrante dell'Islam ed è espressamente contenuto nel Corano. Altri, infine, - e mi sembra la tesi più equilibrata – ritengono che non possiamo demonizzare una religione impersonata da un miliardo e seicento milioni di persone e che bisogna sempre distinguere fra Islam ed islamismo. Che ogni idea, anche la più elevata, come quella cristiana, è soggetta a degenerazioni, ma anche a graduali purificazioni. La stessa Bibbia segue una pedagogia progressiva. Passa dal precetto dell'"occhio per occhio" a quello del perdono dei nemici e del "porgi l'altra guancia". E' vero. La differenza più radicale è nel comportamento dei fondatori delle due religioni. Gesù, nel morire, dona la vita per gli uomini; proclama l'amore come legge suprema; nel momento in cui viene arrestato, impone a Pietro di rimettere la spada nel fodero … Maometto promulga la morte per gl'infedeli che non si convertono, usa la spada come strumento di vendetta (si pensi ai cinquecento ebrei sgozzati alla Mecca). Ma i mistici islamici, come quelli delle altre grandi religioni, pervengono alle stesse vette dell'amore dei santi cristiani. D'altro canto, nessuno – almeno che non costruisca sistemi ideologici basati sul pregiudizio – penserebbe di affermare che la violenza, nel Cristianesimo, è strutturale a motivo delle Crociate e dell'Inquisizione.

Interessante anche la tesi di chi afferma che le ultime guerre combattute dall'Occidente contro i paesi islamici, solo con gli aerei, (quelle del Golfo, dell'Afganistan, della Libia, della Siria …), a causa delle vittime innocenti prodotte, fomenterebbero l'ingrossamento delle file dell'Isis, anche da parte di giovani moderati. Allora, é opportuno che la Francia proceda nei bombardamenti siriani?

E soprattutto, annientare l'Isis, con una guerra, nelle sue basi iracheno-siriane, come sostengono ormai in molti, è la via migliore o è un rischio troppo alto?

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 16

QUELLA DONNA, QUELLE BIMBE ...

Luciano Verdone

Chi potrà comprendere l'inspiegabile gesto di Samira Lupidi, la ventiquattrenne di Martinsicuro trasferitasi tre anni fa in Inghilterra col compagno Carl Weaver. Ci siamo commossi di fronte alla foto delle due bimbe, così belle ed innocenti. Evelyn di tre anni e Jasmin di appena un anno. Abbiamo scrutato, con profonda tenerezza, il loro volto, e con tanta incredula pena la figura longilinea ed attraente, ma melanconica, della giovane madre. Guardandole, ci siamo chiesti come abbia potuto la madre trafiggerle ripetutamente con un coltello da cucina, in un raptus di angoscia.

E' impossibile entrare nel mistero di un cuore. Valutare un gesto tale da sconvolgere, per chi lo compie, l'intera vita. Ma come resistere al bisogno, tutto umano, di cercare delle spiegazioni, analizzando la catena delle possibili cause? Un marito violento che costringe Samira e le bambine a rifugiarsi in una casa famiglia protetta. Forse fallimenti, depressione, frustrazioni sul lavoro. Probabilmente, l'immaturità di tanti giovani di fronte all'esperienza genitoriale. La tendenza di chi ha alle spalle un modello di famiglia spezzata (è il caso di Samira) a ripetere inconsciamente il copione. L'ambivalenza che può nascondersi nella psiche delle donne più fragili, tra autoaffermazione e sentimento materno, dal momento che il figlio vive e si nutre del sacrificio della madre. La solitudine della donna e l'assenza di comunicazione col vicinato, che serviva, nelle società semplici, a non ingigantire i problemi, a tenere lontana la disperazione. A scongiurare l'esplosione di quel lato oscuro, ferino, che cova come un mostro nelle profondità di ogni uomo. Il terribile timore (molto forte in Samira) di perdere, per decreto giudiziale, i propri figli. Se poi, altri richiami sentimentali dividono la coppia, allora i bambini possono divenire armi di ricatto, e di ricatto estremo. Per non dimenticare il fattore più determinante. Il crollo di quello strato profondo di valori, di tradizioni positive, di radicamenti religiosi assoluti, la fine di quella sinfonia di presenze affettuose, pazienti (nonni, zii, vicini) che rendevano il cammino di una famiglia meno difficile.

Che riscatto può avere, mi chiedo, nella mente di Samira, il gesto compiuto? Una elaborazione, all'inizio straziante, angosciosa sempre, che si proietterà su tutta l'esistenza. Basteranno i suoi anni di vita perché se ne faccia una ragione, perché realizzi un distacco pacificatore da quanto avvenuto in quel 17 novembre 2015? Potranno le radici della purificazione e della speranza penetrare fino agli abissi profondi della psiche? Riuscirà, Samira, a trovare il "punto più alto": quello della fede?

Ti auguro con tutto il cuore, Samira, di giungere a credere, contro ogni voce irrisoria della ragione e della realtà visibile, di essere capace di ritrovare, un giorno, in un'altra dimensione, sorridenti, beate, Evelyn e Jasmin. Esse, nella loro innocenza, ti hanno già perdonata. Sono certo che saprai ritrovare, insieme allo sposo, anche il sogno giovanile che ti condusse dall'Abruzzo in Inghilterra.

Intatto, luminoso.

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 17

IL BENE VINCERÀ!

Luciano Verdone

Nel capitolo settimo dell'Apocalisse, Giovanni ha la visione dello sterminato popolo degli eletti. Esso però compare di fronte a lui diviso in due raggruppamenti: I centoquarantaquattromila "segnati da ogni tribù dei figli d'Israele" e la "moltitudine immensa che nessuno poteva contare".

E' evidente che il numero "centoquarantaquattromila" è solo un simbolo. E', infatti, il risultato di mille per dodici al quadrato e significa semplicemente un grande popolo dal numero però definito perché conosciuto da sempre da Dio. Dodici, invece, sono le tribù d'Israele che si proiettano sulle dodici etnie in cui, agli occhi di Dio, è divisa l'umanità.

Il problema, invece, è comprendere la differenza fra la prima e la seconda schiera. Molte interpretazioni sono state espresse ma ce né una che mi convince di più e che possiede, ai miei occhi, un significato affascinante.

Secondo tale spiegazione, il numero definito dei centoquarantaquattromila riguarda il popolo di Dio sulla terra, la Chiesa. La Chiesa, infatti, pur essendo presente in tutto il mondo, fra credenti e praticanti, più i giusti di altre religioni o senza religione che, a loro insaputa, ne fanno parte, costituisce comunque un numero smisurato ma circoscritto. La moltitudine immensa, invece, si riferisce a coloro che hanno raggiunto la visione beatifica grazie ad un criterio che va al di là dei nostri limitati parametri umani: quello dell'impenetrabile valutazione divina.

E' bello pensare che in Cielo – il luogo dove le creature terrene sono ammesse a godere della stessa beatitudine divina - saremo eternamente sorpresi dalla sconfinata misericordia del Signore.

La condizione per raggiungere la perfezione umana, che riflette, in qualche modo, quella divina, è il progressivo identificarci, nel cammino terreno, a quelle "nove affermazioni" di Gesù che vanno sotto il nome di Beatitudini. Fra esse ce n'è una, la prima, che funge da sintesi delle altre otto: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli". Chi è il "povero in spirito"?

Per la superficiale ironia umana è un individuo un po' sempliciotto, di limitata intelligenza, carente di furbizia e di malignità. Chi ragiona così non considera che lo "spirito", nel pensiero di Gesù, è qualcosa di diverso (e di superiore) rispetto alla psiche ed all'intelligenza.

Povero in spirito, quindi, è l'uomo che, grazie alla fede, attraverso un percorso vitale, lento e faticoso, perviene ad un atteggiamento di abbandono fiducioso verso Dio, tanto da relativizzare il valore della sua dimensione umana e di tutto ciò che è terreno: salute, bellezza, cultura, professione, ricchezze, potere, successo, legami affettivi. E' colui che si sforza di realizzare il disegno di Dio su di lui che egli però comprende in modo storico, anno dopo anno e giorno dopo giorno, grazie al ricamo delle "spogliazioni" di Dio e delle sue illuminanti consolazioni.

Michelangelo, "Giudizio Universale" (particolare)

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 18:59 Pagina 18

IL FATTO DEL MESE

GRASSANO ONORA IL CAPPELLANO MINOZZI

Lo scorso 27 novembre 2015, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Economico "C. Levi" di Grassano gli alunni dell'omonimo Istituto e dell'Istituto Comprensivo "A. Ilvento" hanno partecipato a un convegno speciale condotto da esperti della materia sul tema della Grande Guerra, con particolare riferimento alla narrazione degli avvenimenti della quotidianità e delle sofferenze vissute dai soldati e dalla popolazione civile e attraverso anche il racconto della vita nelle Case del Soldato, fondate da Padre Giovanni Minozzi.

Promotore diligente dell'iniziativa è stato l'ex alunno Giuseppe Becci, cittadino grassanese nonché ex dirigente scolastico in pensione con la collaborazione dei docenti dei predetti istituti.

Infatti, le docenti dei citati Istituti hanno colto favorevolmente l'occasione ed hanno preparato convenientemente gli alunni con apposite lezioni sugli avvenimenti che precedettero la guerra, sulle problematiche connesse alla mobilitazione militare e civile, sulle conseguenze della guerra, predisponendo canti sulla pace, la lettura di alcune lettere di soldati del luogo davvero interessanti e significative nonché la recitazione di alcune poesie di Giuseppe Ungaretti, scritte nel 1916 e raccolte in "Allegria di naufragi", nelle quali viene richiamata non solo la provvisorietà dell'esistenza dei soldati appesa a un esile filo, ma soprattutto il ritrovato attaccamento alla vita nel segno della fraternità fra gli uomini.

Dopo i saluti da parte del Sindaco di Grassano e del Dirigente scolastico prof. Rizzi, la prof.ssa Teresa Vignola ha anticipato e illustrato brevemente i temi del convegno; quindi, è intervenuto il responsabile della Università della Terza Età prof. Vignola Giuseppe, per ringraziare la scuola e i relatori per l'iniziativa, auspicando una maggiore conoscenza di questo periodo storico, spesso confinato negli eventi soltanto della Guerra guerreggiata.

Il prof. Giuseppe Becci ha presentato i relatori, il prof. Giuseppe Mastromarino, storico della Grande Guerra con particolare

contina a pag. 23 ➡

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 19

Diari di guerra (4)

Massimo Squillaci

6 novembre 1915
Ieri sera [a Roma] bella serata dal barone Lumbroso, con Fausto Salvatori, Giocondo Fino ecc…
S'intende che vado in giro pei soldati. Rimediai bene.

7 novembre 1915
Ieri ebbi una lunga cordiale udienza dalla Regina madre. Com'è intelligente e colta e come s'occupa de' soldati, di tutto! Ricordo che su Crispi s'espresse così: "ultimo grande uomo che abbiamo avuto…!". Santa donna! Anche l'on. Rosadi[1], sottosegretario all'istruzione, s'interessa vivamente delle mie bibliotechine.

10 novembre 1915
Vado rimediando benino per i soldati. Ma bisogna girar molto e bussare a tutte le porte. A Roma va diffondendosi un certo scetticismo per la nostra guerra. Sono rare le persone intelligenti che privatamente non muovano accuse al governo, non piangano sulle sventure nazionali. É uno stato d'animo pericoloso, che bisognerebbe evitare. Senza retorica bolsa si, ma con fiducia sempre. Certo l'orizzonte è scuro e fa tremare: ma bisogna premere forte il cuore e stare sereni al posto di combattimento oramai. Un altro guaio è questo: i soldati malati negli ospedali mostrano chiaramente spesso la volontà di non battersi più. Io temo dipenda dalle troppe carezze che si fanno loro: li guastano addirittura. E forse anche da qualche subdola propaganda. Bisognerebbe sorvegliare assai e predicare loro la necessità austera del sacrifizio.

15 novembre 1915
Bisogna che me ne vada. A Roma si perde ogni speranza. Oggi uno già vedeva i tedeschi in Lombardia. Certo l'orizzonte è scurissimo, ma la speranza non deve mancarci. V. mi diceva che Giolitti fu ingannato volgarmente da Salandra. Questi gli aveva assicurato di non muovere in guerra, ma solo prepararsi per appoggiare l'azione diplomatica. Fu così che Giolitti non venne a Roma per lungo tempo. Egli temeva possibili camarille intorno a se, che avrebbero tolto la completa libertà che credeva necessaria al governo. E venne solo quando vide precipitare le cose, per trovarsi vicino e osservar meglio. Non fu lui a chieder udienza al Re, ma fu questi a chiamarlo. Tale il racconto di Giolitti a Venzi[2]. «Ora – seguitava poco addietro Giolitti – se fossi interrogato, io non potrei che ripetere quello che dissi: Avrei desiderato ingannarmi ma purtroppo i fatti mi danno ragione». Di fronte ai pessimisti, giolittiani o no, v'è la fiducia che parmi un po' superficiale di altri.
Ier l'altro era il prof. Fedele a vantare la nostra azione militare; oggi Rossi a esaltare l'opera del governo. Difficile orientarsi: Mi pare si esageri d'ambedue le parti. Innegabile che una condotta più accorta ci avrebbe giovato immensamente, dal lato militare come da quello diplomatico. Ma comunque sia, oggi non si può e non si deve discutere. La patria corre su la via dell'abisso o della gloria. Chi crede alla prima ha il sacro dovere di lavorare ancora di più, di sacrificarsi interamente alla patria.

16 novembre 1915
Seguita insistente il tempo cattivo, il peggior nemico. La semina va male. Come andrà lo sbarco albanese? E si fa davvero? Parlavo ier l'altro col Card. Cassetta[3].
Che freschezza d'amor patrio in lui! Giusto quel che osservava però: più fede cristiana ci vorrebbe in questo amore.

18 novembre 1915
Scurissimo è l'orizzonte: somiglia al tempo pessimo che infuria notte e giorno. In Tripolitania si va male, malissimo. M'han detto oggi che si è a pochi chilometri da Tripoli. E pensare che eravamo così lieti dell'avanzata compiuta con tanti sacrifizi! Chi sa, forse anche Bumeliana è caduta! Né qui la guerra accenna a progressi veri, importanti. É una guerra di trincea anche da noi. Lo

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 20

spirito disgraziatamente va giù. Chi non ha cuore se la diverte come prima e più; chi ama la patria spasima.
Non so io come osi la gente andare ancora pei teatri, affollare i passeggi pubblici, i cinematografi ecc.
Oh, che la coscienza sia tanto rara?…
La Grecia segue la sua politica realistica.
E ha ragione.
La Serbia muore nel sangue.
Noi difendiamo a mezzo le idealità.
Non siamo più romani. M'assicurano che Tettoni[4] scongiurò il governo a non entrare in guerra senza almeno i Rumeni. Aveva ragione. Io l'ho pensata sempre così. Non mi sono illuso mai. Ho sempre detto che da soli non risolvevamo nulla e

Nel novembre 1915 anche dalla Casa di Sua Maestà la Regina Madre ebbi l'offerta di nove balle d'indumenti diversi splendidamente confezionati.

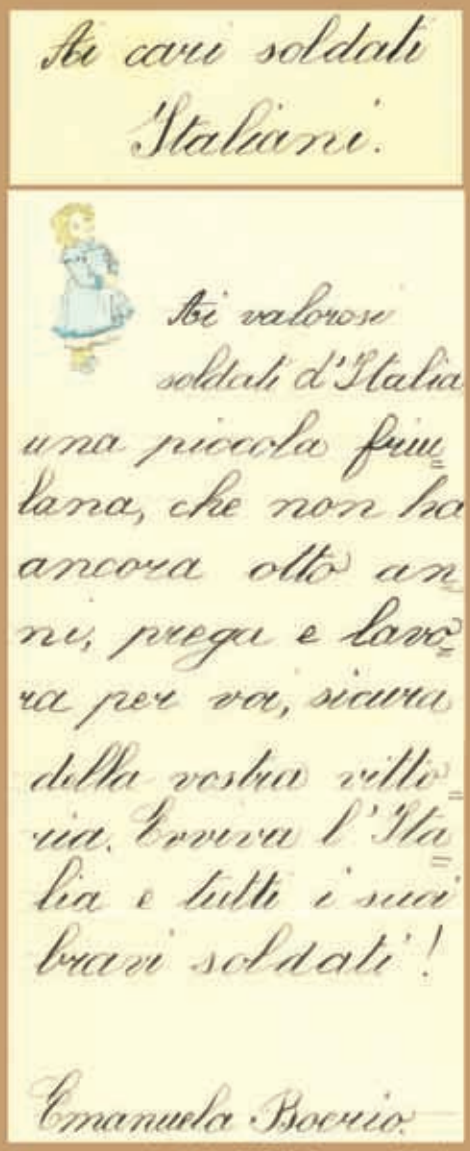
Lasciato il Treno Ospedale nel frattempo, per avvicendamento d'ufficio, intensificavo il mio lavoro di propaganda, in condizioni più libere da un lato, più difficili dall'altro, in quanto non avevo più alcuna facilità di movimenti ferroviari e non avevo un soldo a disposizione, non un qualunque stipendiolo più: ero un Cappellano, povero in canna, che s'affaticava, vagabondando senza riposo, per fare quanto più bene gli era possibile ai fratelli combattenti, arso d'amore per la patria, Non sapevo e non potevo staccarmi da chi tanto soffriva pel domani d'Italia, un'Italia che i più d'essi conoscevano assai meno di me. Roma divenne la mia dimora più lunga naturalmente e per la raccolta e per la difficoltà degli spostamenti. Cercai di imbastir Comitati e raccoglier al lavoro gente d'ogni dove, bussando a tutte le porte, facendo appello a tutti i cuori. E accantonavo ogni cosa per l'invio alla fronte presso i Padri del Sacro Cuore dai quali abitavo, in Via della Sapienza 32.

S. E. Rosadi, sottosegretario per la Publica Istruzione, m'invitava ad andar da lui il 5 novembre 1915 " per l'argomento dei libri ai soldati".

In un pacchetto di cose varie era questo scrittorello delizioso:

"Pupetta manda ai soldatini i piccoli doni, frutto di una giornaliera rinunzia accettata con cuore saldo. Pupetta manda pure un bacio ai soldati che hanno a casa dei piccoli bambini come lei".

Un'altra bimba scriveva:


Ai cari soldati
Italiani.

Ai valorosi
soldati d'Italia
una piccola fiu=
lana, che non ha
ancora otto an=
ni, prega e lavo=
ra per voi, sicura
della vostra vitto=
ria. Viva l'Ita=
lia e tutti i suoi
bravi soldati!

Emanuela Boerio.

Archivio ONPMI: lettera originale *inviata a don Giovanni Minozzi per i soldati (novembre 1915).*

[Padre Minozzi, *Ricordi di Guerra*, vol. 1]

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 21

I giorni della guerra

4 novembre Termina la terza battaglia dell'Isonzo L'offensiva viene sospesa, non ha senso continuare. Molte postazioni conquistate sono state immediatamente perse, in un estenuante tira e molla.
5 novembre La capitale serba occupata dalle truppe Imperiali
10 novembre Inizia la quarta battaglia dell'Isonzo La relativa pausa sul fronte italiano dura meno di una settimana. Il Generale Cadorna ordina una nuova offensiva, il piano non cambia.
12 novembre Winston Churchill presenta le dimissioni
15 novembre Brescia colpita dalle bombe austriache
16 novembre I russi entrano in Persia e occupano Teheran
25 novembre Ritirata inglese in Mesopotamia
30 novembre Le potenze dell'Intesa rinnovano l'alleanza L'Italia aderisce ufficialmente al "Patto di Londra", impegnandosi con Francia, Inghilterra, Russia e Giappone a non negoziare la pace separatamente. *f.m.*

che i Balcani erano i Balcani.
Ma…
Che farci? Certo la strapotenza tedesca è ora più che mai temibile. Se non si abbatte, non si limita almeno in qualche modo, addio civiltà latina, addio potenza nostra risorta pur ieri!…
O Signore, dall'intimo dell'anima mia, t'invoco piangendo: perdona a questa povera Italia; salvaci, o Dio e Ti ringrazieremo in eterno.

19 novembre 1915
La burocrazia è eterna. Ancora non ho il vagone libero per trasportare la mia roba a Milano. Conversavo oggi coll'amico, più che professore, M. Rosi. La sua conversazione m'innalza sempre mi fa bene. Ha ragione: l'onestà vera è anche sana e buona politica. Non bisogna mirare nella vita a piccoli fini esclusivi, ma aver visioni larghe, speranze supreme. Se un ideale scompare, allora è facile passare ad un altro più nobile, più vasto. Ma se siamo gretti è un martirio continuo; è un morire a ogni disillusione. Così nella vita privata come nella pubblica. Ed è anche vera la constatazione ch'io ho fatto e ch'egli ha approvato: si sta ripetendo, a quel che oggi appare, in Italia il guaio enorme del nostro primo risorgimento nazionale. Se allora noi non avessimo avuto aiuti stranieri, se fossimo sorti per forza nostra più tardi alla vita vi saremmo giunti molto meglio preparati, più gloriosamente. Cosi, par ora. Non era arrivato il momento dell'ultima lotta. La gioventù nuova appena da qualche anno s'andava formando spiritualmente, irrobustendo il proprio carattere. Ed è essa che cerca adesso salvare l'onore e si batte bene, presa com'è all'improvviso.
Ma se l'ora fosse scoccata più tardi!…
«Se sapesse – mi diceva, esclamando, Rosi – che razza di mascalzoni è stata quella che ha educato noi! Che briganti di preti spretati, di ex garibaldini scappati, di sciocchi materialisti!… Difficile era reagire. Pochi spiriti nobili lo tentarono. I più naufragarono nell'ignoranza e nello scetticismo bestiale. Non si pensò più. Si odiò quel che non si conosceva. Si divenne stenterelli in tutto».
Vero, purtroppo. La generazione passata e quella che l'ha preceduta hanno colpe gravissime: hanno pasciuto di fango l'umanità assetata di ideali, di luce….
Ho conosciuto stasera Corradini[5] e Coppola[6] all'Idea nazionale. Sono stati gentilissimi con me e mi han riempito d'elogi per l'opera santa che vado compiendo e se la son presa col governo che più largamente non m'aiuta, il governo che pensa a "far economie", diceva ironicamente Corradini. Sono scontenti del governo. E un po' han ragione. Il governo comincia a mostrarsi debole.

20 novembre 1915
Oggi ho visto donna Salandra, savia donna, e per mezzo suo il comm. Zammorano capo di gabinetto del Ministro.

22 novembre 1915
Fanno impazzire. Oggi m'han detto finalmente che non possono dare il vagone gratis ma devo almeno pagare la metà e devo dirigere la roba al Comando militare.
Non capisce nulla la nostra burocrazia. Il governo nostro non sa adeguatamente misurare l'importanza de' valori morali fra i soldati, non sa far nulla per loro. Vedremo.

23 novembre 1915
Gira e rigira oggi son arrivato sino al generale Tettoni. É stata una fortuna. L'ho trovato simpaticissimo, intelligente, svelto, giovane ancora d'animo. M'ha promesso tutto il suo appoggio, m'ha largito le sue lodi. Egli si curò già delle Biblioteche ai soldati quand'era generale d'artiglieria a Torino. M'ha fatto vedere una fotografia della sua prima biblioteca.
Il Signore l'ha posto sulla mia via.
Mi sarebbe proprio dispiaciuto pagare il trasporto. Per ben altre cose mi servono i denari rac-

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 22

colti, ben altri sono i bisogni de' soldati nostri.
Tornando a casa ho visto Manari sulla porta del Collegio Capranica. M'ha investito come mai. Dice che mi faccio della reclame ecc.
Ho capito: comincia l'invidia lì pure, nel cenacolo castrense.
Bene: me la merito per la mia cattiveria. Come può il Signore benedire l'opera mia, se non divento più semplice e puro? se non mi umilio di più?
Mons. Tiberghien m'aveva oggi pregato d'andare a un'adunanza d'un Comitato per i libri ai soldati. Sono andato.
Erano le 6½ pom. L'appuntamento all'accademia de' Nobili Ecclesiastici.
V'erano mons. Ciccone, Tiberghien, D. Festa. Ho parlato loro del mio lavoro. Ho detto se volevano collaborare con me, o aiutarmi in qualunque modo. Per lo meno ho augurato buona fortuna al loro lavoro: ho raccomandato di molto fare, perché molti sono i bisogni.
Sono riuscito a nulla? Lo vedremo. Spero d'aver date loro almeno idee più chiare sul da farsi. Non è poco. Ché li ho trovati piccoli.
Sì: sono della buona e brava gente in genere questi clericali nostri. Devoti, religiosi nelle loro pratiche di pietà, incapaci magari d'azioni cattive… ma come restan chiusi freddi paurosi di tutto!

26 novembre 1915

Di nuovo: la guerra nobilita veramente una nazione, la rinnova?
Ne dubito assai. Essa esalta i valori umani e nazionali già esistenti, non ne crea di nuovi, o solo di passeggeri: se quindi allato alla guerra e prima della guerra vi sono buoni semi, germi maturi, essi sviluppano rigogliosi; se no il paese come l'individuo seguita la vita abituale, più banalmente magari, più materialisticamente.
Insegnino la Germania nella sua maravigliosa storia moderna e la Francia nelle sue convulsioni guerresche.
E v'è un altro guaio, il più grave.
La guerra porta via in genere i più buoni, i valori migliori, gl'idealisti puri della patria, che corrono entusiasticamente a battersi e morire per lei.
I cattivi restano a casa, a spiare le occasioni per comandare di più, per più arricchirsi. E ci riescono.
Sfido io: sono più soli.
Strano mistero di vita e di morte.
I Nazionalisti v'han capito poco. O forse v'han capito molto, perché troppi di essi stanno godendosela per le città italiane, nelle retrovie sicure e calde, lontano dalla mischia che uccide.
Questa spedizione in Albania che tutti dicono si stia compiendo e che non si vede mai è un'incognita paurosa.
Seguitano negli ambienti romani colti le critiche al governo, la svalutazione di Salandra. Lo scetticismo avvelena ogni opera patriottica.
Siam dunque destinati alla morte? Deve proprio il dominio civile trasmigrare alla Germania?

28 novembre 1915

Stasera ho conosciuto all'hôtel de la Paix la signorina Bernardy Amy[7] venuta da Firenze e inviata a me dalla marchesa Adele Alfieri di Sostegno. Spero combinar con lei una vasta azione che da Ala s'irradii sino alle trincee verso Riva, e riscaldi di fede e di speranza i soldati d'Italia.
La guerra sinora va uccidendo i migliori, gl'idealisti più puri e la povera sana gente del popolo. La borghesia grassa e guasta ha saputo nascondersi negli infiniti angiporti della viltà.
Perché sia rinnovatrice davvero bisogna che la guerra duri e immoli all'avvenire tutte le grettezze passate; bisogna che la necessità spinga a calci sulle trincee sanguinose verso la morte i vigliacchi delle retrovie.

29 novembre 1915

Gli anglo-francesi ne' Balcani fanno quello che ognuno di mente non ottusa prevedeva: si ritirano alla svelta verso Salonicco.
Intanto Denys Cochin[8] torna infiorato da Atene, i ministri inglesi chiacchierano e, lo zar passa in rivista per l'ennesima volta i suoi soldati senz'armi.
Le notizie che ancora oggi ho avute di Tripoli fanno tremare.
In Albania pare che ci muoviamo, che ci siam mossi anzi, ché mi han detto d'un ufficiale ferito tornato sino a Roma.
Speriamo e preghiamo.

[1] Giovanni Rosadi (1862-1925): politico e avvocato. Senatore del Regno d'Italia. Sottosegretario di Stato della Pubblica istruzione dal 1914 al 1916.
[2] Giulio Venzi (1870-1935), giudice, senatore, genero di Giovanni Giolitti.
[3] Francesco di Paola Cassetta (1841-1919).
[4] Adolfo Tettoni, Generale, Direttore Generale dei Servizi Logistici del Ministero della Guerra.
[5] Enrico Corradini (1865-1931): scrittore e politico italiano, esponente di punta del nazionalismo italiano. Fu senatore del Regno d'Italia.
[6] Francesco Coppola (1878-1957): politico, scrittore e giornalista italiano. Esponente del nazionalismo italiano. Fu tra i fondatori dell'Associazione Nazionalista Italiana e del settimanale del movimento *L'Idea nazionale*.
[7] Amy Allemand Bernardy (1880-1959): giornalista e storica italiana, autrice dei primi studi analitici sul fenomeno migratorio italiano.
[8] Denys Cochin (1851-1922): uomo politico e scrittore francese. Ministro di stato durante la Prima guerra mondiale. Uomo di destra e si sforzò di conciliare la repubblica laica e il cattolicesimo.

riferimento alla vicenda dei Cappellani militari e dei preti-soldati. La recente pubblicazione di Mastromarino dal titolo "Giovanni Semeria Giovanni Minozzi – Due grandi cappellani nella Grande Guerra" consente di conoscere un frammento importante della Storia della 1ª Guerra Mondiale e dell'opera di Minozzi e Semeria con la realizzazione delle Case del Soldato.

Successivamente ha presentato don Michele Celiberti, grassanese doc, attuale presidente dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, fondata da Semeria e Minozzi e, quindi, continuatore con la Famiglia religiosa dei "Discepoli" della loro opera soprattutto nel Meridione d'Italia, nonché profondo conoscitore della figura di don Minozzi.

Il prof. Mastromarino è riuscito a suscitare l'interesse dell'uditorio e degli studenti, facendo conoscere aspetti inediti della vita di guerra, evidenziando le problematiche delle trincee, degli assalti, delle automutilazioni, degli scemi di guerra, della fame, delle proteste per i rincari e per la mancanza dell'essenziale, del nuovo ruolo della donna, dei prigionieri di guerra ecc. in rapporto a quanto realizzato da don Minozzi con la sua visione umana e spirituale del soldato, considerato non massa ma persona.

Don Michele ha fatto conoscere agli studenti gli aspetti più importanti delle Case del soldato e la loro funzione nel contesto delle zone di guerra: la vicinanza ai bisogni materiali e spirituali dei soldati, l'azione di conforto e di incoraggiamento, la possibilità di riposo e di rilassarsi, la possibilità offerta dagli uffici informazioni per ricevere notizie dei loro cari, la possibilità di leggere e di ricevere, per gli analfabeti, le nozioni fondamentali per imparare a leggere e a scrivere.

Questi argomenti e tanti altri variegati e profondi connessi al tema della Grande Guerra del 1915 - 1918 hanno potuto avvicinare gli studenti alla conoscenza, in grandi linee, di un periodo storico spesso intravisto lontano dal mondo giovanile, mentre, invece, tanti aspetti problematici di quella temperie storica sono simili a quelli della realtà presente. L'incontro con gli studenti ha avuto la durata di circa tre ore, ma i ragazzi del superiore e di terza media hanno mostrato interesse e una forte capacità attentiva. Un plauso va alla scuola e ai docenti per aver saputo stimolare queste nuove generazioni a comprendere che la storia del passato ci rende più consapevoli e critici a discernere gli avvenimenti che viviamo quotidianamente.

L'iniziativa è stata, poi, replicata nel tardo pomeriggio a favore della popolazione di Grassano con opportune variazioni e aggiunte alle tematiche già affrontate in mattinata, con la presenza anche di ex alunni di Grassano e di luoghi viciniori. Non è mancata, nel contempo, la cortese ospitalità della famiglia Becci e della consorte sig.ra Antonietta. Una veloce visita ecologica all'orto e alla campagna di Becci, pur nel grigiore della giornata nuvolosa e fredda, ci ha rinfrancati e rallegrati.

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 24

PADRE SEMERIA NEI DIARI DI TINA WHITAKER

Vittorio Tocci

La scorsa settimana ero a casa. Mettendo ordine tra il popolo dei libri, misi da parte il voluminoso Diario di Tina Whitaker. Esponente di una dinastia di mercanti inglesi, che esportavano a Londra il vino siciliano.

Nel tempo, essi acquistarono terre nell'Isola per produrlo direttamente. Gente colta, si offrirono dimore lussuose con anglicana sobrietà. Privi di patenti nobiliari, i Gattopardi di Palermo li tennero distanti a lungo. Forse a causa di una insopportabile differenza culturale soprattutto.

Scialacquando le grasse rendite dominicali, i Gattopardi continuarono ad imporre alla classe dei braccianti l'indigenza peggiore d'Europa. Mentre il genio imprenditoriale dei Whitaker accumulava colossali profitti garantendo ai loro dipendenti il rispetto della "persona" e un civile salario.

Il diario di Tina Whitaker è interessante anche per la registrazione degli effetti concreti, motivati in Sicilia dall'occupazione da parte dei Piemontesi. Solo fra le rime si percepisce l'orgoglio della visita nella loro vita dei regnanti inglesi. Che al pari dei loro "colleghi" d'Europa attraccavano il panfilo al porto di Palermo. Ogni inverno.

Dopo circa 40 anni, trovo quindi al loro posto pezzi di carta ingiallita: i segnalibro, uno verso la parte finale del bel volume. Diedi precedenza a quella pagina. Che parla di Padre Semeria. Da decenni la Divina Provvidenza aveva già previsto di farmi "conoscere" pure questo Apostolo della carità.

Tuttavia a bordo pagina è ancora leggibile a matita "Cagna"! Si, perché in illo tempore mi sorprese la leggerezza del commento su Padre Semeria. Proprio da lei una gran dama.

"Pur apprezzandone l'impegno in favore dei poveri, è molto penoso subire il puzzo dei sudori di questo prete, Padre Semeria"…!

Pur non conoscendo ancora, il non necessario dileggio a Padre Semeria mi indusse a cambiare il titolo con "Cagna".

Donata alla città di Palermo, a Villa Whitaker ogni preziosità è rimasta intatta. Poco curati i giardini e gran parco. Una tantum la domenica la dimora è accessibile al pubblico. Nel fastoso salone da ballo, qualche conferenza. Appunto li andai dopo la Santa Messa proprio ieri. Credo che siano in pochi a ricordare Tina, la sfolgorante padrona di casa.

In uno dei quattro salotti immaginai l'Apostolo che si abbraccia per invocare aiuto ai suoi bisognosi. Poi inevitabile la reazione. "La ricchissima Tina Whiteker resta sepolta nell'oblio. La Famiglia dei Discepoli invece venera Padre Semeria, e ne ricorda il santo apostolato a tutti i lettori di Evangelizare". W gli Apostoli Don Minozzi e Padre Semeria!

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 25

GARANTE DEL CONTRIBUENTE DIFENSORE CIVICO E MEDIATORE EUROPEO

Tiziana Pirone

Per tutelarsi nei confronti del fisco e non solo esistono diversi organismi ai quali ciascuno di noi può rivolgersi senza dover sostenere alcun onere.

Il Garante del contribuente -istituito con legge 212/2000 (cd Statuto del contribuente)- può attivare, innanzitutto, le procedure di autotutela nei confronti di atti amministrativi di accertamento o di riscossione (cartella di pagamento, per esempio) notificati al contribuente sulla base di segnalazioni inoltrate per iscritto dal contribuente stesso o da qualsiasi altro soggetto interessato che lamenti disfunzioni, irregolarità, scorrettezze, prassi amministrative anomale o irragionevoli, tali da incrinare il rapporto di fiducia tra cittadini e amministrazione finanziaria.

Inoltre, il Garante rivolge agli uffici competenti richieste di documenti o chiarimenti e gli Uffici devono rispondere entro trenta giorni.

Successivamente, il Garante comunica l'esito dell'attività svolta alla direzione regionale o compartimentale o al comando di zona della Guardia di finanza competente nonché agli organi di controllo e ne informa l'autore della segnalazione.

Il Garante del contribuente può, inoltre, rivolgere raccomandazioni ai dirigenti degli uffici ai fini della tutela del contribuente e della migliore organizzazione dei servizi ed ha il potere di accedere agli uffici finanziari e di controllare la funzionalità dei servizi di assistenza e di informazione al contribuente, nonché l'agibilità degli spazi aperti al pubblico.

Il Garante può anche produrre raccomandazioni su casi sia particolari che di carattere generale: una volta accertati i casi di particolare rilevanza in cui le disposizioni in vigore o i comportamenti dell'amministrazione determinano un pregiudizio ai contribuenti il Garante ha, infatti, il potere di segnalarli agli organi interessati e cioè al Direttore regionale o al comandante di zona della Guardia di finanza competente e all'ufficio centrale per l'informazione del contribuente, al fine di un eventuale avvio del procedimento disciplinare.

Com'è agevole intuire il Garante per il contribuente è un organismo importantissimo per garantire la massima trasparenza nei rapporti tra contribuenti e fisco.

La figura del difensore civico è stata mutuata dall'istituto dell'ombudsman (termine inglese con cui si indica il garante) scandinavo.

In Italia tale figura viene creata con l'istituzione delle regioni (infatti è istituito con legge regionale) ed appare una sorta di raccordo tra P.A. e cittadino.

Con la 142/90 (cd legge sull'accesso agli atti), che ha disposto l'eventualità della presenza del difensore civico anche nelle amministrazioni di comuni e province, la sua configurazione giuridica non è cambiata perché all'art. 8) è stabilito che ogni comune o provincia può istituire un difensore civico che "svolge un ruolo di garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione provinciale o comunale segnalando, anche di propria iniziativa, gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi dell'amministrazione nei confronti dei cittadini".

Il difensore civico possiede, dunque, potere di impulso e di indagine e deve rilevare le irregolarità, valutare anche la legittimità e l'opportunità degli atti amministrativi.

I vari Statuti (comunali e provinciali) gli attribuiscono una funzione tutoria dei cittadini nei confronti dell'azione amministrativa; egli può chiedere notizie ed informazioni, esaminare atti e documenti, indire un procedimento disciplinare nei confronti dei funzionari; garantire dunque l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione in attuazione dell'articolo 97 della Costituzione.

Il Mediatore europeo indaga sulle denunce relative a casi di cattiva amministrazione da parte delle istituzioni o di altri organi dell'UE (Unione Europea).

Le denunce possono essere presentate da cittadini o residenti dei paesi dell'UE o da associazioni o aziende con sede nell'UE.

La figura del mediatore europeo è stata istituita dal Trattato sull'Unione europea (Maastricht, 1992), ha sede a Strasburgo ed è nominato dal Parlamento europeo per un periodo di cinque anni, rinnovabile.

Tutti gli Organismi di cui ho parlato hanno siti on line che consentono di presentare gli esposti e le denunce utilizzando comodamente il proprio pc.

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 26

SORRIDONO LE STELLE

Don Giovanni MINOZZI
Figlio d'Abruzzo, gioia delle pupille
al pari di un transumante
hai percorso le strade sospirando,
donando e amando.
Esuberante e deciso hai dato concretezza
alle infinite iniziative fondate nel mondo,
tra queste primeggia
l'opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia,
fiore all'occhiello di una ideologia
saggia, produttrice, riscattante
che solo attraverso la cultura si può ottenere.
A Padula,la Certosa di S.Lorenzo apre le porte.
Rimbomba il Tuo nome e la Tua voce
tra le mura maestose.
Sulla corte esterna,
un alito di vento porta il ricordo
dei bambini dell'orfanotrofio.
Sono ritornati...
Sfogliano il libro dei ricordi nella memoria.
Sventola la bandiera sulla torre dell'orologio,
sul vessillo é inciso il Tuo operato,
brilla come gemma al sole.
Il Tuo messaggio "Cultura e Carità"
é manna santa,salva l'umanità
dal sopruso della schiavitù e dal declino
come l'eco si é esteso sulla terra
tra i derelitti del Brasile, Perù, India.
Suonano le campane...
Roma fa festa
sugli altari riecheggia il Tuo nome
mentre Preta di Amatrice
vanta il Tuo primo vagito.
Dal vallo di Diano si sprigiona
una melodia celestiale.
Un volo d'uccelli ceme gabbiani
s'innalza verso l'alto
svanisce in un gioco incantevole di nuvole rosate...

- Rita Di Pino -

UNA PROPOSTA A FARE DEL BENE

Alvaro Vitale

Anche noi possiamo, se vogliamo, aiutare fattivamente, almeno in parte, i profughi, gli extracomunitari, che arrivano ogni giorno. È ormai una emergenza nazionale e nessuno fa qualcosa di concreto. Infatti da Pozzallo a Ventimiglia, tutta l'Italia è invasa da questi poveri esseri umani, dimenticati da tutti specie dai Governanti. Pensiamo che anche noi siamo stati aiutati e avviati alla vita da P. Minozzi e attualmente stiamo bene, grazie a Dio. Anche D. Bosco e D. Guanella, con Madre Teresa di Calcutta ci hanno dato un grande esempio di generosità… Allora che dobbiamo fare di concreto? La richiesta di aiuto è per tutti tutti, a iniziare dai Padri Superiori Don Antonio e Don Cesare, sempre sensibili e premurosi, a venirci incontro: possiamo momentaneamente usufruire di una delle nostre Case vuote, dismesse per trovare una stabile sistemazione. Il coordinamento parte da Roma, ma può partire anche da Napoli, Torino, Palermo. Ognuno di noi "Ex Alunni" dovrà impegnarsi e sacrificarsi, pagare una quota fissa mensile, aiutare anche a trovare coperte, materassi, cappotti, vestiti e ogni genere di alimentazione… sempre!...Credo mi abbiate compreso e che possiate condividere. Attenzione però non è solo una lettera aperta "o" "pour parler" ma l'invito a operare tutti a cominciare da me Vitale e da Forlani, Di Luzzio, Giannetti, Burattini, Lombardi, Angelini, Carlea, Reali, Sillani, Rivera, Di Tursi, Sorrentino, Di Stefano, Minucci, Mastromarino, Massari, Sabbatella, Gelli, Cesaretti, D'Andrea, Celiberti, Minozzi… ecc… Noi oggi abbiamo anche il superfluo e siamo fortunati, muoviamoci allora e facciamo "qualcosa" di solidale e di grande per il nostro prossimo…! Grazie. Ciao.

ESTATE DI SAN MARTINO

Sole d'agosto, temperature alte, a metà novembre, Roma Capitale e Vaticano stracolmi di gente, in cerca di serenità.

Il Santo Padre si trova a suo agio a salutare personalmente la folla oceanica.

Tocca problemi importanti e le sue parole inteneriscono gli animi…..

Potrebbe essere un momento delicato, ma Egli ha la capacità di far superare ogni ostacolo.

Anche la nostra chiesetta all'Opera riesce a contenere tutti. Funzione molto apprezzata, e poi impegni e preparativi per il futuro. Un dolce della casa ha chiuso un pranzo ottimo dove abbiamo elogiato le Suore e il personale tutto per le tante cortesie, con l'arrivederci a Natale.

A proposito, in anticipo: Auguri a tutti per un Natale sereno, specie alle missioni "nel mondo" per il bene del prossimo.

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 27

CRESCONO I TESTAMENTI A FAVORE DEI POVERI

Ilaria Sesana*

Giuseppe Verdi non aveva eredi diretti. Nel suo testamento scrisse che i beneficiari del suo patrimonio sarebbero stati i più sfortunati. I poveri del villaggio Sant'Agata, i bambini ciechi e sordomuti, gli indigenti accolti da associazioni caritatevoli. Inoltre diede disposizioni affinché "tutti i diritti d'autore di tutte le mie opere" venissero destinati all'Opera pia Casa di Riposo dei Musicisti fortemente voluta e finanziata dal Verdi.

Una storia eccezionale. O forse no. Filippo M. aveva solo 23 anni quando gli fu diagnosticata la sclerosi multipla. Era il 1960 e non c'erano cure per questa malattia. Quando le prime terapie vennero scoperte, sul finire degli anni Novanta, Filippo era già morto, a soli 56 anni. Ma ha lasciato un'eredità preziosa: un cospicuo lascito all'Associazione italiana sclerosi multipla, grazie al quale è stato possibile dare vita al Polo Specialistico di Genova, un'eccellenza internazionale per la ricerca in riabilitazione.

Due storie distanti nel tempo. Raccolte assieme a tante altre nella mostra fotografica "Italiani brava gente. Storie di lasciti tra passato e presente" promossa dal comitato "Testamento solidale" che si chiude oggi a Milano presso Mi.Co (Milano Congressi Fiera Milano City). E sono proprio i notai a rilevare come in Italia, negli ultimi dieci anni, i lasciti solidali siano aumentati del 10-15%. Lo ha rilevato il sondaggio effettuato da Testamento Solidale in collaborazione con il Consiglio Nazionale del Notariato, che rileva come a donare siano soprattutto le donne, oltre il 60% del totale.

Inoltre, una quota sempre crescente di italiani — quasi uno su quattro — è curiosa di sapere a chi altro, al di fuori della propria famiglia, può riservare con un atto di generosità parte dei propri averi. "Gli italiani sono sempre più interessati ad approfondire il tema dei lasciti solidali e proprio per questo abbiamo scelto di ospitare la mostra "Italiani Brava Gente" spiega Albino Farina, consigliere responsabile dei rapporti con il terzo settore e con le associazioni dei consumatori del Consiglio nazionale del notariato.

*(da Avvenire, 10 novembre 2015, pag 12)

e TU, hai mai pensato di FARE un LASCITO
per assicurare continuità all'OPERA
di Padre SEMERIA e Padre MINOZZI

rivolgiti alla Sede Centrale - via dei Pianellari 7 - 00186 Roma

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 28

da Ofena
"L'INCONTRO CON LO SPIRITO SANTO"

Ofena, 14 e 15 Novembre. Tra le meravigliose montagne e i boschi del Gran Sasso illuminati dal sole autunnale, noi ragazzi della Società San Giovanni di Chieti abbiamo trascorso due giorni all'insegna della preghiera, della gioia e della spiritualità, ospiti della Casa dei Discepoli. Il nostro "Weekend dello Spirito" è stato per circa 65 giovani universitari la grazia dell'incontro vero e vivo con il Signore. E' iniziato tutto con un piccolo semplice 'sì' di ciascuno di noi, concretizzatosi con gli incontri Alpha grazie ai quali pian piano ci siamo incamminati sulla via della fede. E ora era arrivato il momento di conoscere e toccare con mano il grande Amore di Dio. In questi due giorni di grazia l'atmosfera di pace, allegria, unione fraterna, i momenti di preghiera, buona musica, le preziose condivisioni e gli illuminanti insegnamenti di padre Flavio e padre Josè scandivano le ore accompagnandoci in questo cammino verso l'incontro con lo Spirito Santo. Un'esperienza davvero indescrivibile: il Signore ci ha chiamati a spalancare le porte del cuore per accogliere il grande Amore di Dio e sentirne il fuoco che riscalda, converte, rinsalda, fortifica, rinnova, ama.

A fine giornata di domenica, tutti abbiamo trovato nuovi fratelli, e qualcosa nei cuori era cambiato: il seme della fede che c'era in noi è stato irradiato dalla forza dello Spirito, e porterà sicuramente tanti frutti!

Un caro ringraziamento a don Rocco per l'allegra e lieta ospitalità.

Il cammino di fede prosegue, lodando il Signore e ringraziandolo per le meraviglie che può compiere in ciascuno di noi!

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 29

da Coldirodi

UNA SERATA DIVERSA DAL SOLITO

Si è svolta martedì 13 ottobre, giornata festiva del Santo Patrono di Sanremo, San Romolo, una serata dedita all 'intrattenimento dei piccoli ospiti della Comunità, presentando loro una attività di disegno un po' diversa dalle solite.

Marta, Organizzatrice di Eventi artistici e ludici, ha intrattenuto i bambini e ragazzi della Comunità con una tecnica di disegno dal nome Drawing Pet, che sta riscontrando molti consensi tra i bambini e non solo.

Si tratta di disegnare dal vivo un piccolo animale domestico e sfruttare la positività ed il contatto diretto con l'animale stesso, contando sull'interazione positiva con lo stesso animale.

I bambini si sono ben cimentati con il disegno dal vivo del gatto di Marta, non perdendo occasione di giocare, coccolare e contendersi il piccolo gatto durante l' attività del disegno che li ha impegnati per quasi due ore.

Due foto di seguito che ritraggono la serata e vedono Marta impegnata ed un disegno portato a termine da un piccolo ospite.

SUORE, LE NOSTRE SUORE

Silvia Madaro

Sembra difficile da realizzare ma è già trascorso più di un anno dall'arrivo in Istituto Padre Semeria a Coldirodi delle Suore dell'Ordine Preziosissimo Sangue di Monza.

Suor Mariuccia e Sr Franca sono ormai integratissime e ben volute da tutti i bambini della Scuola Materna e dai ragazzi della Comunità, oltre che dai Collaboratori tutti.

Si spendono con dedizione ed attaccamento per il bene dell' Istituto che sentono ad oggi 'Casa'.

Le loro giornate sono talmente fitte di impegni ed attività in favore della Comunità e della Scuola che, non si riuscirebbe, ad oggi, a immaginare l'Istituto senza la loro fervente Presenza Cristiana ed il loro Carisma che si percepisce e si 'tocca' costantemente e tangibilmente nella quotidianità.

Sicuramente Suor Mariuccia e Sr. Franca hanno raccolto l'eredità importante delle Suore della Sacra Famiglia che, incessantemente e senza riserve, si sono spese per anni e anni e a cui va, senza ombra di dubbio, un perenne, costante e sentitissimo ringraziamento per l'encomiabile Servizio da loro prestato ai tantissimi bambini e ragazzi Ospiti.

Una immensa gratitudine, quindi, a Suor Margherita e Sr. Vitalina della Sacra Famiglia, che oggi risiedono a Villa Levi in Sanremo, per l'operato svolto con incessante e preziosa abnegazione e dedizione.

A Sr. Elvira che ci ha lasciato, tra tutti e ovviamente, un pensiero affettuosissimo con immensa riconoscenza e gratitudine per tutto ciò che, ex novo, ha creato con profonda determinazione e spirito di fede e sacrificio.

Ancora un accorato 'Buon lavoro' a Suor Mariuccia e Sr. Franca ed un ringraziamento, a loro, di cuore per il Servizio reso in questo anno di non facile transizione, ricordando quanto sia realmente e tangibilmente indispensabile per l'Istituto la prosecuzione del loro encomiabile Servizio.

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 30

DALLE NOSTRE CASE

da Santa Rufina
RI-PARTIAMO

Monica Giuliani, una Mamma,

Sabato 24 ottobre si è tenuto il consueto incontro di inizio anno con i genitori degli alunni della Scuola dell'Infanzia Santa Chiara; un evento questo che mira a far incontrare e conoscere le suore con le famiglie degli alunni.

Come ogni anno a presiedere l'evento c'è stato Don Cesare. Quest'anno, rispetto agli anni passati, c'è stato un cambiamento di programma: Don Cesare ha dapprima celebrato la santa messa, allietata dai canti dei bambini, poi si è ritagliato un po' di tempo per parlare con noi genitori.

Don Cesare ha colto l'occasione per elogiare il lavoro delle Suore, sottolineando la loro dedizione, la loro pazienza e la loro disponibilità nei confronti dei bambini e delle loro famiglie.

E' vero, è importante che i nostri bimbi trascorrano l'orario scolastico in un ambiente "rassicurante e tranquillo" come questo, visto che sono quasi più le ore che passano a scuola che quelle che trascorrono a casa con noi genitori ma è soprattutto a casa che i bambini devono vivere in un ambiente sereno ed armonioso.

L'amore, il rispetto reciproco, l'aiutarsi gli uni con gli altri, l'educazione sono tutti valori ed insegnamenti che noi, anche non accorgendocene, insegniamo ogni giorno ai nostri figli. Per questo, ha ribadito Don Cesare, è importante la famiglia, la famiglia unita, quella dove tutti rispettano tutti e tutto e dove si insegna ai figli a godere di ciò che si ha e non a bramare l'impossibile.

In una società come quella in cui viviamo, dedita al consumismo e più attenta all'apparire che non all'essere, siamo noi genitori, per primi, che dobbiamo capire che è importante vivere secondo le proprie possibilità; perché è più importante vivere ringraziando il Signore ogni giorno per averci donato la salute, una famiglia solida ed unita piuttosto che sforzarsi e far di tutto per apparire ciò che effettivamente non si è.

La famiglia è quindi la prima fonte di ispirazione per i bambini. Siamo noi genitori i primi modelli a cui loro si rifanno; quindi non vergogniamoci di abbracciarci, di rispettarci, di chiedere scusa, di aiutarci l'uno con l'altra, di dialogare civilmente perché tutto ciò farà bene a noi stessi ma anche e soprattutto ai nostri figli, gli "uomini e le donne" di domani, che grazie ai nostri insegnamenti sapranno rapportarsi in maniera civile e rispettosa con il resto della società.

da Roccadimezzo
RISVEGLIARE LA FEDE DEL POPOLO!

E' da sempre il grande mandato e l'assillo quotidiano del pastore d'anime.

E' stato l'ardente desiderio di don Vincenzo Catalfo, zelante parroco di Roccadimezzo.

La fede non è mai un dato scontato, un qualcosa acquisito una volta per sempre. Come ogni realtà preziosa va accolta, custodita ed alimentata. In un tempo di cristianizzazione e di dilagante materialismo il cristiano non può mai darsi per certo di una credenza forte e coerente.

Purtroppo le tossine dell'anticristo ci raggiungono e ci logorano tutti.

Con voce profetica il Beato papa Paolo VI lamentava che il "fumo di Satana" è entrato anche nella Chiesa. E quasi non sorprende più se lo stesso Papa Francesco giorni fa asseriva con crudo, amaro realismo che "la corruzione c'è anche in Vaticano". Pertanto nessuno di noi può dirsi immune dall'"oligopistìa", cioè dalla "poca fede" come già Gesù rinfacciava ai suoi contemporanei: "uomini di poca fede". L'esperienza cristiana si definisce un "cammino controcorrente" paragonabile ad un salire su una scala mobile che va in discesa. Fin quando tieni il passo e una mag-

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 31

giore velocità del motore che la muove tu guadagni posizione, nel momento in cui rallenti o ti fermi, anche solo per riprendere fiato, cominci inesorabilmente ad indietreggiare.

E' questo il motivo per cui nelle Parrocchie consiglia a tutti, anche ai laici, di prendersi nell'anno alcuni giorni, una settimana, di stacco per dedicarsi agli "Esercizi Spirituali": E' questo il motivo per cui nelle parrocchie, a distanza periodica di anni, si propone la "missione popolare": un congruo periodo di tempo per una "evangelizzazione a tappeto" che raggiunga tutte le categorie di persone con proposte forti ed inquietanti.

Nella nostra parrocchia di Roccadimezzo la Missione popolare si tenuta dall'8 al 23 novembre u.s. affidata ai collaudati animatori Padri Passionisti, di San Gabriele dell'Addolorata. La intensa "maratona dello spirito" che aveva per tema "Rimetti Dio al primo posto della tua vita!" è stata aperta domenica 8 dall'Arcivescovo de L'Aquila, Mons. Giuseppe Petrocchi, alla sua prima visita ufficiale alla comunità parrocchiale. Il presule ha invitato tutti ad aprire il cuore e le case alla Parola di Dio annunciata dai missionari, senza lesinare tempo e sacrificio per una proposta così forte e valida.

Possiamo dire che l'iniziativa, grazie all'intraprendenza di Padre Pasquale e dei suoi confratelli, è riuscita abbastanza, anche se va calando la risposta di massa ed è sempre più difficile riscontrare un interesse costante per le cose dello spirito.

Ma siamo scuri che il seme sparso con tanta larghezza e tenacia non mancherà di portare frutto che ridondi a vantaggio anche dei più distratti. Così sia!

da Castrovillari

ISTITUTO VITTORIO VENETO

Giovanni Donato
Tiziana Antonica

Il Centenario dello scoppio della 1ª Guerra Mondiale non poteva passare inosservato dalla Comunità delle Suore, dai Dirigenti, dagli Alunni e dalle Famiglie del "V. Veneto". Infatti l'Istituto porta il nome della località nella quale fu sancita la Vittoria dell'Italia sull'Impero Austroungarico; l'edificio fu costruito da Don Giovanni Minozzi e Padre Giovanni Semeria, entrambi Cappellani Militari al fronte del Grande conflitto, su insistenti sollecitazioni di un Amico castrovillarese dei due Sacerdoti, anch'Egli Loro Commilitone e Cappellano Militare, il compianto Don Peppino Bellizzi; l'Istituto fu costruito per dare conforto agli Orfani, alle Vedove di questa immane tragedia e per consentire loro, rispettivamente, istruzione, assistenza ed, anche, occasioni di lavoro. Per circa un secolo, dunque, il " V. Veneto" ha svolto egregiamente il suo compito ed in esso sono stati educati migliaia di giovani castrovillaresi e della zona. Questo straordinario evento, pertanto, è un'occasione propizia per ricordare i Suoi Fondatori, le Suore della Ca-

rità di S. Maria di Torino che in esso svolgono la loro egregia opera dall'inizio dell'Opera, gli Alunni, le Famiglie e tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato per portare avanti l'eccezionale iniziativa di Tre Sacerdoti, Soldati al fronte, veri Angeli per i giovani militari della Grande Guerra. Pertanto tutti gli Alunni, accompagnati dalle Maestre, dai Dirigenti, dai Genitori, parteciperanno ufficialmente, dopo aver inoltrato richiesta formale al Sindaco, al corteo ed alla deposizione della Corona di alloro al Monumento di Corso Garibaldi, in occasione delle Onoranze che la Città tributa ai Caduti il 4 novembre, Anniversario della Vittoria e Festa delle Forze Armate. Successivamente si svolge, nella Chiesa dei Sacri Cuori, un momento di Preghiera, con la celebrazione della S. Messa in suffragio dei Caduti e la recita di una Preghiera per i Soldati defunti, letta da un Alunno della classe V della Primaria, composta personalmente da Don Giovanni Minozzi.

da Catanzaro Lido
ESEMPI POSITIVI

Lucia Mungo

Nei tempi così difficili, che stiamo vivendo e nei quali è sempre più raro trovare esempi positivi, perché il cuore delle persone sembra essere indurito, è giusto dedicare la nostra attenzione e in particolar modo quelle dei discenti, sulla figura di Padre Minozzi, il quale affermava:

"il bene sempre, dovunque, comunque"

e non si limitava solo ad affermarlo, ma lo metteva in pratica tutti i giorni della sua vita.

Nell'anniversario della sua morte gli alunni della scuola primaria "Maria Immacolata" hanno voluto rendere omaggio a Padre Minozzi recitando preghiere in sua memoria, facendo cartelloni, disegni, scrivendo testi e composizioni varie, guidati dalle insegnanti che li hanno aiutati a capire che, se non ci fosse stato, la loro vita sarebbe stata diversa e facendo in modo che i bambini si accostassero in maniera semplice e gioiosa a colui il quale ha donato gioia e amore ai suoi fratelli, con gesti semplici di carità cristiana.

da Roggiano Gravina
L'AMORE DELL'UNIONE

Maria Carmela Gallo

Il 7 novembre 2015, si è tenuta la celebrazione di apertura per l'anno scolastico 2015/2016 presso ''L' Istituto Padre Giovanni Minozzi" in Roggiano Gravina.

Ha presieduto come ogni anno Don Emilio Servidio, Parroco della Parrocchia Regina Paradisi.

La cappella scolastica era affollata da genitori, nonni, zii e amici dei bambini.

Entusiasti, i piccoli eroi del servizio dell'Infanzia con la loro melodiosa voce hanno dato un grande contributo al progetto meraviglioso di Dio, cioè il suo Amore per noi.

I bambini che con grande gioia non vedevano l'ora di iniziare una delle tante emozioni che la scuola regala ogni anno, poiché il Tim dei formatori è molto unito, collaborativo e laborioso.

L'Istituto ha come fondatore un grande uomo della cristianità, Padre Giovanni Minozzi, che nelle sue grandi lezioni di vita, evidenziava come un valore intoccabile è proprio l'amore come forza di coesione.

Don Emilio, durante l'omelia ha sottolineato il ruolo delicato ed importante dei genitori, soprattutto nella formazione spirituale e umana dei loro figli.

Il valore della messa domenicale ha un ruolo primario per l'accrescimento della responsabilità e sensibilità di ogni essere umano.

Lasciare ogni tipo di faccenda domestica o semplicemente di chiacchierare invano solo per un'ora per poterlo dedicare al Signore, Colui che ci aspetta in ogni momento della giornata, che spera in un nostro gesto d'amore o umilmente in un sorriso.

È giusto far capire ai bambini come la bellezza della vita è fatta soprattutto delle piccole cose: aiutare chi soffre, asciugare una lacrima o sorridere per rincuorare.

Formare i bambini alla ''semplicità dell'amore", essenza fondamentale per diventare un vero uomo ed un vero cristiano.

Nell'Istituto si respira aria profumata, poiché i bambini donano ogni giorno il loro sorriso, la loro semplicità, educando particolarmente gli adulti alla bellezza della vita.

L'augurio per quest' anno è quello che possa essere benedetto sulla base di principi sani, ma soprattutto fondato sull'amore di Cristo che guida i passi di ogni bambino e operatore.

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 33

da Orvieto
GESU' TI CAMBIA LA VITA

Mario Piccione

L'Hotel Oasi dei Discepoli, con la sua stupenda Cappella, ha vissuto 3 giorni di intensa "Spiritualità" ospitando dal 6 al 8 Novembre un Ritiro della Comunità del Pettirosso. Si tratta di un' un'associazione laica senza fini di lucro ed è costituita da sostenitori e operatori che si curano delle relazioni fraterne verso i fratelli più poveri e bisognosi all'interno e all'esterno della comunità stessa; essi sono i "volontari del cuore" che amano "come Lui ci ha amato" e mettono a disposizione di tutti i loro talenti senza chiedere nulla in cambio, se non la gioia di sentirsi colmi dei veri valori della vita. Il carisma ad essa affidato è quello della preghiera, dell'ascolto, dell'accoglienza e della carità.

Frate Renzo, della Basilica di San Sebastiano fuori le mura di Roma, ha esposto sull'Altare della Cappella la statua di "Nostra Signora di Fatima" che ha accompagnato nella Preghiera tutti i partecipanti al ritiro oltre a tutto il personale dell'albergo che con orgoglio ha supportato la manifestazione. Il nostro Parroco, don Marco Nunzi , ed i Frati Cappuccini del Convento di San Crispino, sono stati al nostro fianco offrendo con slancio ed entusiasmo, il loro tempo e la loro accoglienza.

Non è la prima volta che ospitiamo Comunità Religiose ed ogni volta è un piacere sempre crescente nel vedere VIVA e ATTIVA la Cappella del nostro albergo.

da Pizzoli
ALBERI NUOVI, SPERANZA NUOVA

"Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce".

Certamente la bufera/tempesta dello scorso febbraio a Pizzoli ha fatto tanti danni, spezzando rami e inclinando alcuni pini pluridecennali, tanto che per l'incolumità dei bimbi e dei vicini, si è deciso di abbatterli. Ma sappiamo tutti che gli alberi sono vita, perché, oltre a regalarci frutta ed ombra, attraverso il processo della fotosintesi clorofilliana, assumono anidride carbonica e ci restituiscono ossigeno puro.

Pertanto, rallegrandoci sì dell'aumentata luce, ma desiderando non impoverire l'ambiente, abbiamo deciso di rimettere al loro posto nuove piante.

C'è l'albero Cucciolo e suo "fratello" che di nome fa Mammolo. A battezzare i 7 nuovi alberi con i nomi dei nani della fiaba "Biancaneve"dei fratelli Grimm sono stati gli stessi bambini delle due sezioni della scuola durante la Festa dell'Albero di venerdì 20 novembre scorso. I

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:00 Pagina 34

piccoli hanno "adottato" tre ornielli, due frassini e due ciliegi selvatici, messi a disposizione dalla "Forestale". Non più alberi ad alto fusto, ma comunque produttori di frutti e di ombra.

La festa dell'Albero è un progetto portato avanti da tempo nella Scuola dell'Infanzia Paolo del Tosto che coinvolge bambini e adulti del territorio: i piccoli svolgono lavori didattici in sezione sugli amici di "frutti e foglie" e poi, insieme agli esperti del Corpo Forestale dello Stato dell'Ufficio Territoriale per la Biodiversità, scoprono sul campo i segreti degli alberi.

Si temeva maltempo, invece venerdì 20 novembre è stata una splendida, assolata, tiepida giornata d'autunno. Anche la partecipazione dei genitori è stata discreta. Per la "Forestale" era presente la dinamica e coinvolgente Loreta che ha svolto con i bambini un'animazione sui benefici degli alberi.

Gradita la presenza del Segretario Generale dell'Opera, don Cesare, che ha benedetto gli alberi e ha rivolto parole di congratulazioni a quanti hanno promosso l'iniziativa. Ha definito la giornata: "storica" in quanto destinata a unire, nel segno degli alberi, diverse generazioni. Rifacendosi all'appello di Papa Francesco nella recente "Laudato sì", ha esortato tutti alla salvaguardia del creato per garantire alle future generazioni un'esistenza sicura e vivibile.

Alla maestra Denise ed alle sue collaboratrici l'invito ad andare avanti nel segno dell'ecologia!

da Palermo
GRAZIE!

Nadia Fedele

Carissimi,

colgo l'occasione della festività del Santo Natale per mostrarvi tutta la mia riconoscenza e l'affetto che nutro nei vostri confronti.

Vorrei dirvi un grazie per questi quindici anni di intenso e proficuo lavoro che giorno dopo giorno si è alimentato di fiducia e gratitudine che mi hanno permesso di affiancare all'insegnamento il ruolo di coordinatrice didattica nel "nostro" Istituto Puricelli.

La scelta che ho dovuto effettuare in questi giorni è stata molto sofferta perchè quando ci si trova bene nel proprio posto di lavoro è difficile volersene allontanare.

In questi quindici anni abbiamo condiviso tante problematiche e anche tanti momenti belli con la madre Superiora Suor Antonina che grazie alla sua tenacia è sempre riuscita ad affrontare tutto in maniera positiva, sicuramente è grazie alla sua guida che siamo riuscite a ricoprire in maniera egregia il nostro ruolo poichè ha saputo darci i giusti suggerimenti dettati dalla sua esperienza.

Un grazie va anche alle Suore ed in particolare a Suor Genevieve che in quest'ultimo periodo è stata il "bastone di sostegno" della Superiora da tutti i punti di vista e con la quale ho collaborato con molto piacere.

Desidero pure dire grazie ai sempre puntuali ragionieri Palma, Luciano e Piero (che spero capiti l'occasione per poter conoscerli personalmente) con i quali abbiamo mantenuto rapporti giornalieri telefonici che ci hanno permesso di collaborare eliminando la distanza geografica.

Ancora un grazie va ai grandi "Don" Don Cesare e Don Antonio che mi hanno sempre dato fiducia per il mio operato e per i quali nutro tanta stima.

Resterò sempre legata all'Opera e all'Istituto Puricelli che peraltro sento anche "mio" e dove ho sicuramente lasciato una parte di cuore.

Un caro saluto a voi tutti
Buon Natale e Buon Anno!

EVENTI

Auguri, don Francesco

Richiesti da molti sullo stato di salute di don Francesco Bracciani, diciamo che dopo alti e bassi anche preoccupanti che facevano temere il peggio, sembrano ora stabilizzati i suoi parametri clinici.

Per il momento continua la degenza alla Casa di Cura "Villa San Giuseppe" di Ascoli Piceno ove sotto lo sguardo attento del Dott. Salustri, del personale ausiliario, delle Signore Tonia, Lucia e Maria Pia, e delle care Suore Ospedaliere, continua le sue terapie. Dopo mesi di immobilità, comincia a rialimentarsi regolarmente e rifare i primi passi. Auguri don Francesco, continua a contagiarci del tuo entusiasmo sacerdotale e religioso, del tuo amore per il Padre Fondatore e per l'Opera!

Lo scorso 5 agosto ha tagliato il glorioso traguardo delle 80 primavere l'amata

Angela Di Tursi

da sempre attiva e fedele socia dell'Opera e dell'Associazione Ex Alunni.

Ha festeggiato un po' alla chetichella, approfittando della sosta estiva, ma anche se in ritardo, abbiamo scoperto la malefatta, e scusandoci con lei e con i Lettori, ne diamo notizia con qualche mese di ritardo.

A farle corona, intorno alla torta incendiata da un'unica candelina che condensava i suoi 16 lustri,

le figlie venute da Roma, il fratello Luigi, le nostre Ancelle dell'Istituto Femminile di Amatrice e i tanti ospiti presenti in Casa.

"Un compleanno così festoso non l'avevo mai trascorso, con la partecipazione di così tante persone".

Si vede che te lo meritavi, Angela!

Continua a regalarci il tuo sorriso, che pur tempra il tuo carattere deciso e schietto.

E, mentre ti raccomandiamo di curare la tua salute, ti riaffermiamo la nostra stima ed il nostro affetto.

EVENTI

Le nostre felicitazioni a

Don Antonio Civiello

Insignito del "Premio Internazionale Giuseppe Sciacca" lo scorso 7 novembre per il suo generoso e fattivo impegno a favore delle ragazze madri e dei giovani in difficoltà.

Il riconoscimento è avvenuto nell'Aula Magna della Pontificia Università Urbaniana in una cornice di curata solennità, con la partecipazione di riconosciute personalità del mondo dell'arte e della cultura a livello globale.

A don Antonio, che sentiamo nostro e per averci inviato i due giovani confratelli malgasci don Norbert e don Michelin, ma soprattutto per il suo impegno per gli ultimi ed emarginati, sulla scia di Padre Minozzi e Padre Semeria, il nostro augurio, certi che continuerà con suo grande cuore a regalare la tenerezza di Dio a quanti la società scarta e dimentica.

Si dice che il vino più invecchia e più è buono!
Lo possiamo riscontrare
nel carissimo Amico Ex Alunno

Leandro Ugo Japadre

che negli ultimi tempi continua a collezionare riconoscimenti degni del suo infaticato impegno di promozione culturale.

Stavolta è stata la "Pro Loco" di Tornimparte (AQ) a omaggiarlo del Premio Regionale "IL SATURNINO", dedicato, in memoria dell'artista locale Saturnino Gatti, "a personalità che hanno illustrato l'Abruzzo nel campo della pittura,scultura, storia dell'arte e critica d'arte,della musica,della storia delle tradizioni popolari della storia locale, del giornalismo, di testimonianze esemplari". Il riconoscimento gli è stato conferito, domenica 11 ottobre u.s. nella chiesa monumentale di S. Panfilo di Villagrande, "per la storia delle tradizioni popolari e la storia locale".

Al suo amore per L'Aquila e la sua rinascita ci uniamo tutti noi nel vantarne i meriti e nell'augurargli lunga vita. Tra l'altro in questi giorni il Prof. Iapadre sta lavorando per la nuova edizione dei "Ricordi di Guerra" di P. Minozzi che speriamo presto di mettere a disposizione del grande pubblico in questi anni centenari della prima guerra mondiale.

Ci pregiamo comunicarvi e proporvi la nuova pubblicazione del nostro amato e stimato Antonio Preziosi: IL GIUBILEO DI PAPA FRANCESCO, edito da Newton Compton Editori.

Lo scorso 30 novembre è stato presentato nella sala stampa della Radio Vaticana a Roma, alla presenza di autorità e accreditati giornalisti.

IL GIUBILEO DI PAPA FRANCESCO, è la nuova fatica letteraria dell'Editorialista del tg2, nonché Ex Alunno dell'Opera, Antonio Preziosi, con prefazione di S. E. Mons. Rino Fisichella. Nel nuovo saggio di Preziosi, il Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco, incentrato sulla misericordia, è il tema centrale che attraversa trasversalmente le pagine del libro. L'autore riflette sui punti di somiglianza che legano come un sottile filo rosso i pontificati degli ultimi anni della Chiesa: dall'attentato del 13 maggio 1981 a Piazza San Pietro, alla misericordia di Giovanni XXIII, passando per le encicliche di Benedetto XVI, giungendo al concetto di misericordia di Francesco, fino alle 4 Porte Sante di Roma. Un libro scritto come un autentico viaggio nella storia della Chiesa, con i suoi pastori e le vicende che li hanno caratterizzati presentato nella Sala Marconi, presso Radio Vaticana; un lavoro di ricerca di una delle penne ormai affermate nel giornalismo in Italia.

Intanto lo scorso 8 novembre, a Policoro, presso il nostro Centro Giovanile, su iniziativa del vulcanico don Michele Celiberti, è stato presentato il penultimo libro di Antonio Preziosi: "IMMORTALE", dedicato a San Giovanni Paolo II, con la partecipazione di molte persone.

Chi fosse interessato all'acquisto delle due pubblicazioni, oltre che trovarle nelle migliori librerie, può richiederle alla nostra Sede Centrale al costo di pubblicazione.

Non c'era un luogo più bello e ispirativo della Grotta di Massabielle, ai piedi della Bianca Signora, per cantare con Lei il Magnificat al Signore per il

40° di Matrimonio di
Isabella e Pierpaolo Buti

affezionati Amici della nostra Opera e dei Discepoli, che sostengono, con la loro canora preghiera, ci hanno voluto rendere partecipi di così bel traguardo e della gioia che da esso scaturisce.

Noi accogliamo con gioia questa bella notizia ed esprimiamo loro con affetto gli auguri più veri e sinceri in attesa delle Nozze d'Oro. Ma soprattutto, insieme ai loro 5 figli, esprimiamo riconoscenza per la testimonianza di fedeltà al loro "SI" rinnovato quotidianamente con gioia. Sì, nonostante le difficoltà e le prove che la vita a nessuno risparmia, nella loro casa si respira una bella armonia. E checché se ne dica, possiamo dedurre che più è grande la famiglia e più c'è letizia e amore. Il segreto? Certamente nella fede che in casa Buti è il fondamento.

Avanti, Isabella e Pierpaolo, il vostro esempio ci edifica e fa fare bella figura alla famiglia!

SPIZZICANDO

Il mese di novembre 2015 sarà certamente ricordato, purtroppo, per i tristi avvenimenti di Parigi. La follia omicida di certe frange estreme – che si connotano come religiose, ma che di religioso hanno veramente poco – ha fatto una STRAGE per le vie ed i locali della Capitale francese uccidendo ignare persone che hanno avuto l'unico torto di trovarsi in quegli ambienti per momenti di relax e di spensieratezza. Fra queste persone anche una giovane universitaria italiana.

Fra gli attentatori, quasi tutti giovani, anche giovani nati e cresciuti nella Civile Europa.

Certi avvenimenti hanno di conseguenza, - forse a ragione? – fatto scattare tutta una serie di riflessioni su certe scelte di accoglienza, su certi lassismi nei controlli di quanti venivano in Europa da Paesi diversi, su protezionismi dei confini nazionali ormai inesistenti.

I cosiddetti IADISTI hanno rivendicato questi attentati ed hanno cercato di giustificare i fatti come se si trattasse di una guerra di religione.

Molte le smentite, specie delle Autorità Religiose di fede Islamica.

Le tante trasmissioni televisive seguite a questi terribili eventi, in cui erano ospiti autorevoli rappresentati di queste religioni offese, hanno invece buttato acqua sul fuoco. Tutti i rappresentati dell'ISLAM si sono dichiarati assolutamente non d'accordo su certi metodi ed hanno riferito che la loro religione è per la Pace e la Convivenza Civile.

Ovviamente a livello mondiale si sono fatte delle riflessioni diverse e tanti Stati si sono dichiarati pronti ad agire per ABBATTERE questi nemici della convivenza civile e già molti episodi di guerra sono attivi nelle sedi naturali di certi fondamentalismi.

Una domanda che sorge spontanea al cittadino inerme: ***ma chi da a costoro armi e soldi per fare queste stragi?***

Riuscirà l'Occidente ad avere la BARRA ferma e, soprattutto, la lucidità sufficiente per fronteggiare questo pericolo?

Nelle Assisi internazionali è un susseguirsi di incontri e di dibattiti per capire e per prendere provvedimenti su questi avvenimenti. L'ALLERTA è al massimo in tutti i Paesi, compreso il nostro dove da poco è stato inaugurato il Giubileo della Misericordia. Le presenze al suo avvio sono state inferiori alle aspettative, segno evidente di paura e di timore che potesse succedere qualcosa.

Era, forse, questo uno degli obiettivi che si voleva raggiungere?

Le AREE mondiali in cui c'è guerriglia o, meglio, guerra continua sono già tante. Il Presidente Russo si è dichiarato pronto ad usare l'arma nucleare, se dovesse essercene bisogno.

Auguriamoci che questi focolai di guerra si estinguano prima che la loro espansione coinvolga tutto il mondo, portandoci - come dice qualcuno – alla Terza Guerra Mondiale.

Abbiamo bisogno di tutto meno che di un altro conflitto che coinvolga il mondo intero.

m.l.

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:01 Pagina 39

ABBONAMENTI E RINNOVI

Elenco Abbonati
dal 01-05-15 al 30-11-15

€ 5,00
NAZARI DINO CASTELLANZA SGARZI & FRATTINI – BOLOGNA

€ 10,00
TRANSVALLE ANNA MARIA – RIETI

€ 20,00
LOBELLO GERARDO – ASCOLI SATRIANO

€ 25,00
BURATTINI ALVARO E ELSA – ROMA
IURINO CARMINE – VENOSA
FALASCRETTI CAROLINA – LARIANO

€ 30,00
SPINA ANNALINDA – PAVIA
DANIELI MARIA – ASCOLI PICENO
DE GRANDIS MICHELE – ROCCACASALE
TOGNONI COSTAGLIOLA ANNA – LA SPEZIA CECCARONI BENITO - ANGUILLARA SABAZIA

€ 40,00
COLOMBO LEONI ANDREA – LEGNANO
VALLATI ANGELO – ROMA

€ 50,00
DE ANDREIS GIUSEPPE – ROMA
REALI DOMENICO – ROMA
SCACCIANOCE ANTONINO - PALERMO
STIGLIANO FRANCO – VALSINNI
DE MARCO ADALGISA – TEMPERA – CASTEL DI LAMA
FAIAZZA ANTONIO – MONTEPAGANO
DI FINO VITANGEO – POTENZA
PALMERINI FRANCESCA – ROMA
MINOZZI PORZI MARIA PIA – FOLIGNO
ROMANO FRANCESCA – GIOIA DEL COLLE
GUERRINI FRANCESCO – AMATRICE
SCACCIANOCE ENZA – PALERMO
GIANNETTI CLAUDIO – ROCCA DI PAPA
TOMASSI ANNA MARIA – ROMA

€ 100,00
DI LUZIO ANTONIO – ROMA
DI MASCIO ANTONIETTA – PESCARA

schema_9 copia_Layout 1 06/01/16 19:01 Pagina 40